

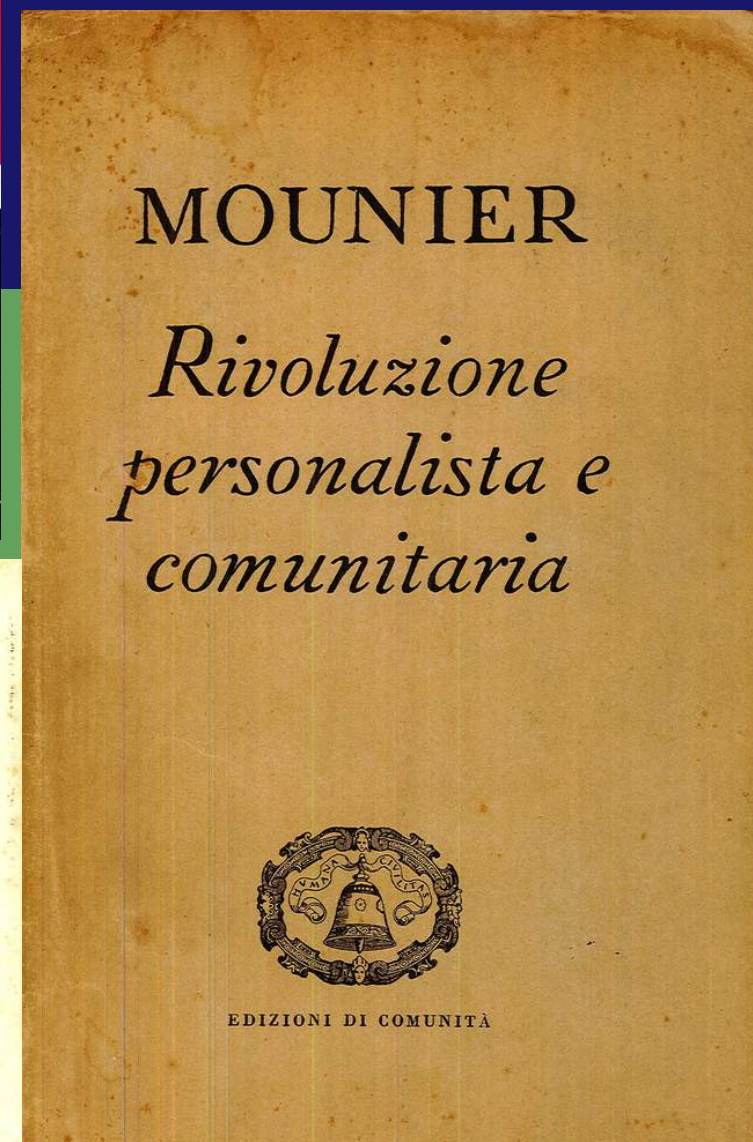
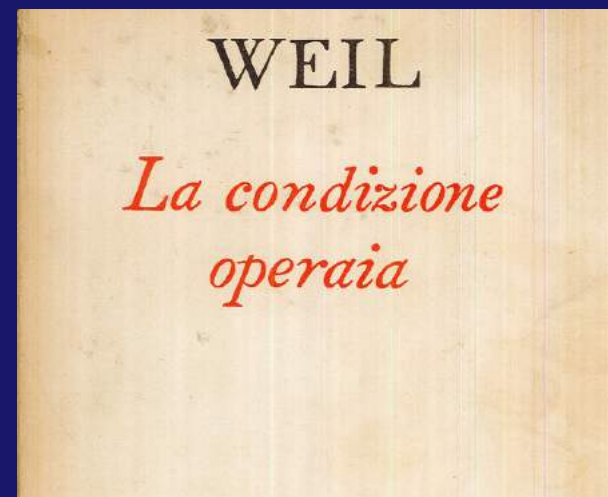
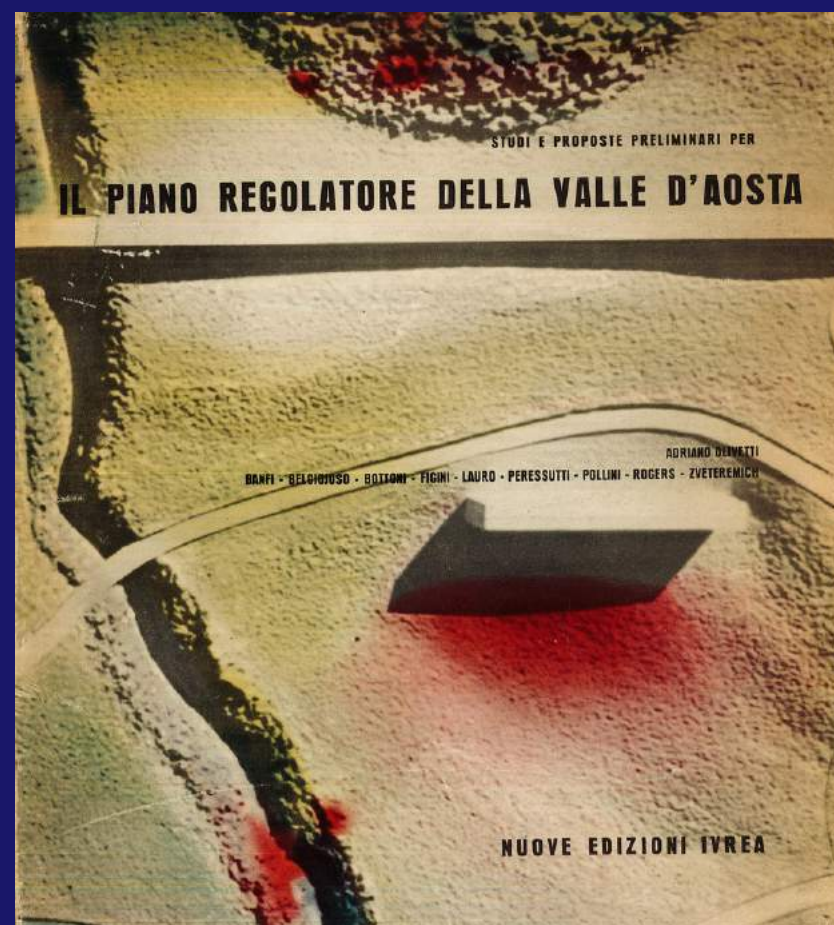
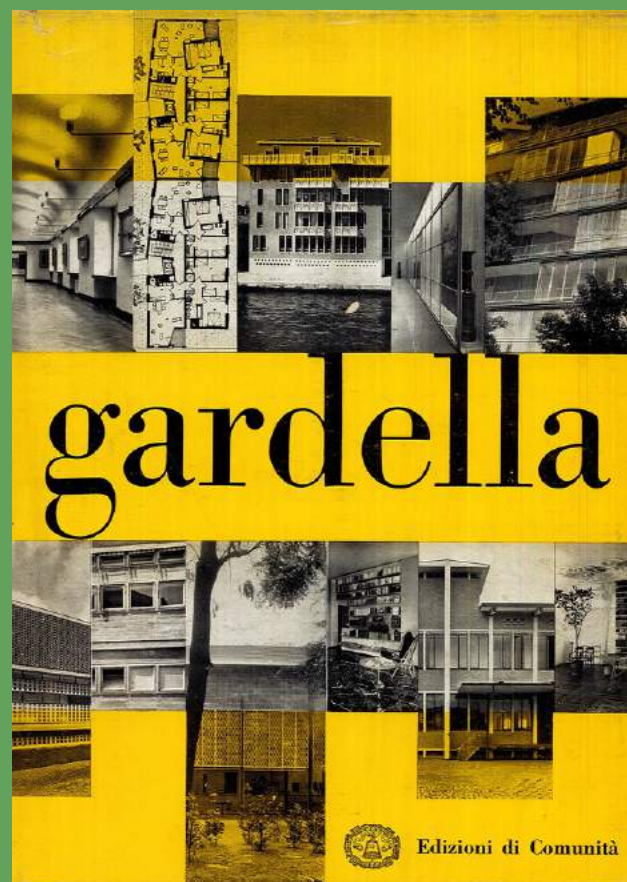
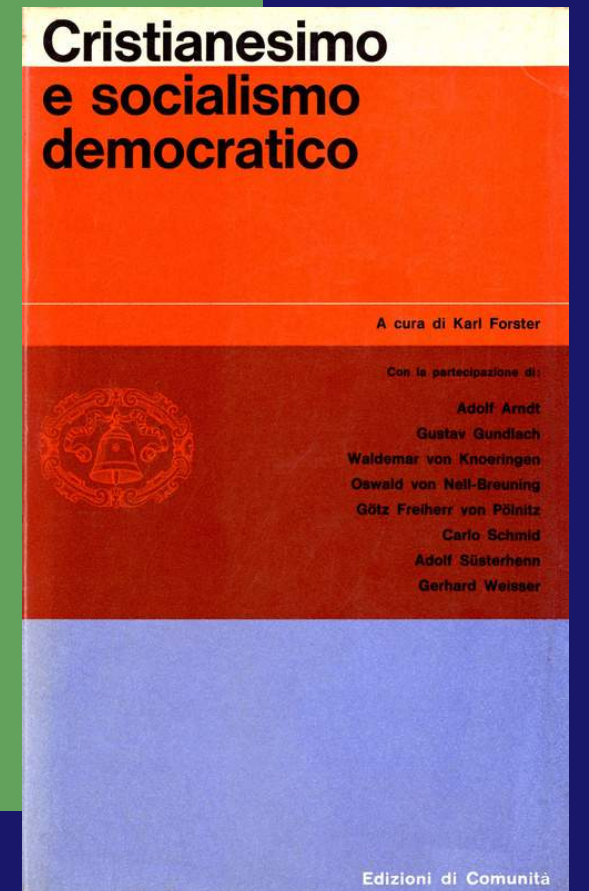
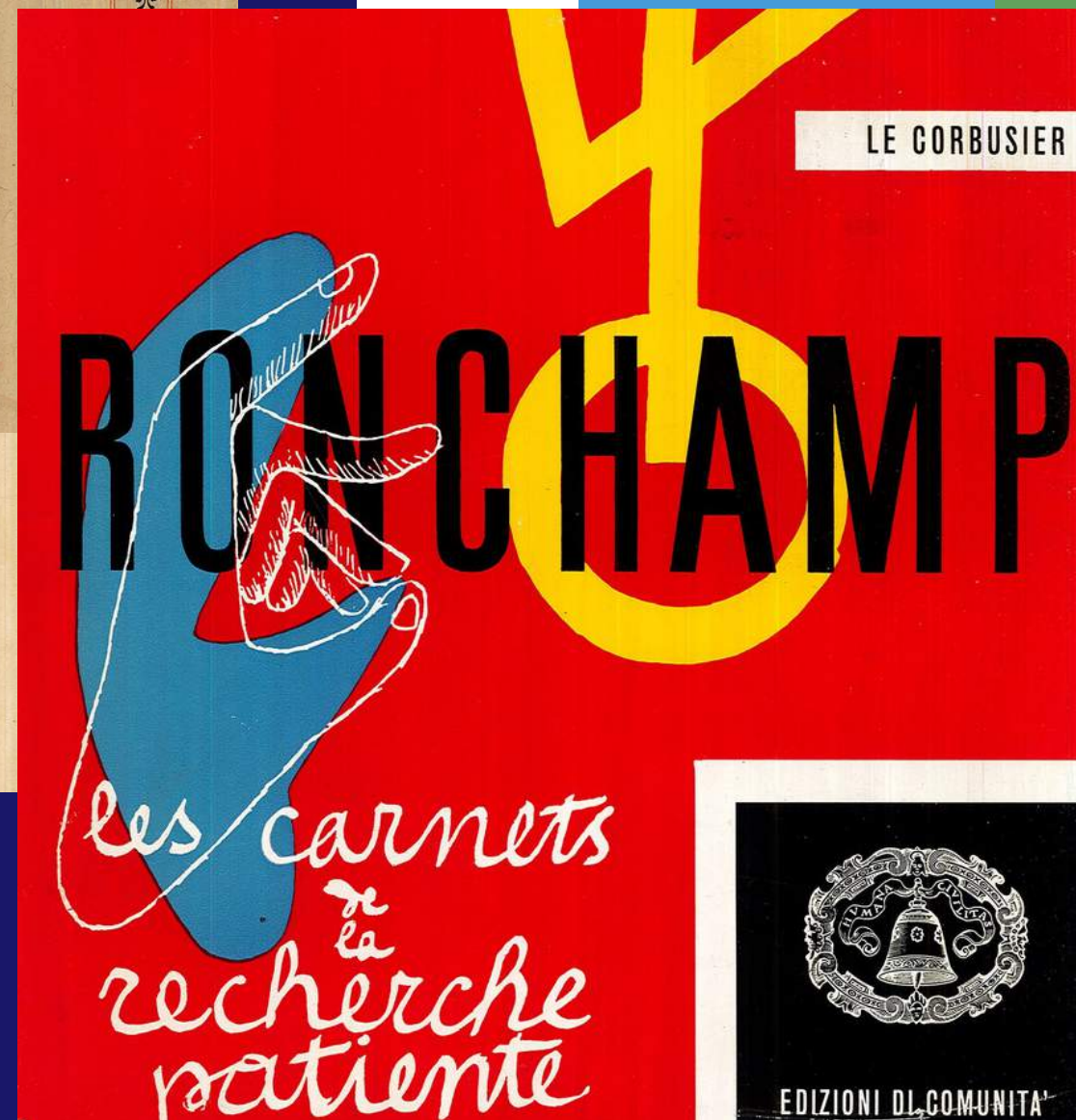
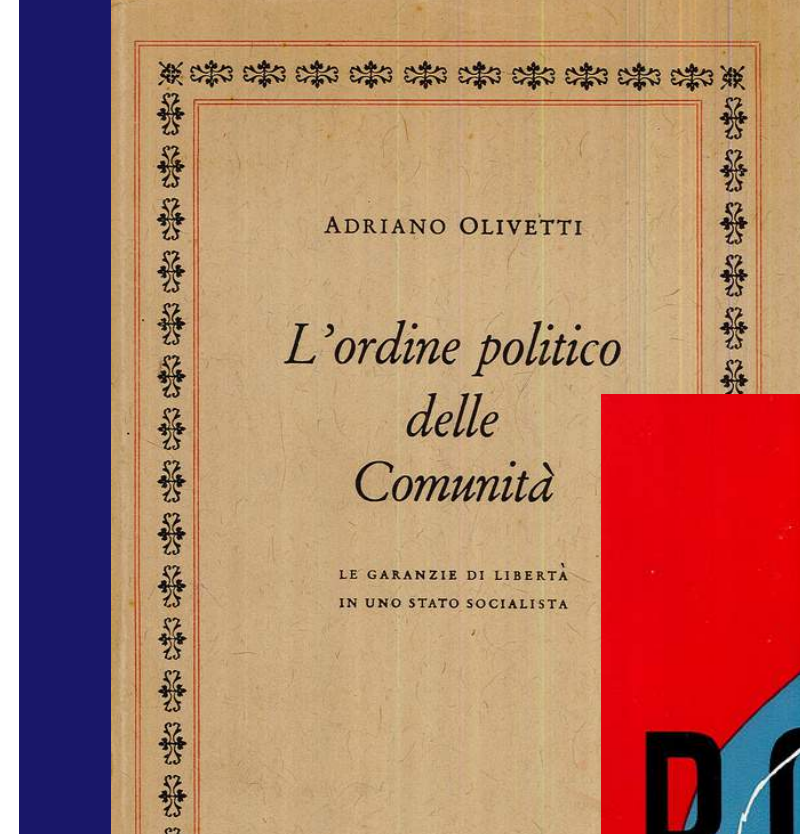
I libri di Adriano

Le Edizioni di Comunità di Adriano Olivetti
1946 - 1960

A cura di Vincenzo Passerini

Biblioteca civica Tartarotti
Mostra bibliografica

Rovereto 6-31 ottobre 2020



Prefazione

di Gianmario Baldi

“L’idea di ricordare Adriano Olivetti (1901-1960) in occasione del sessantesimo dalla morte era stata programmata ben prima di questa terribile esperienza della pandemia dovuta al coronavirus (Covid 19). Allora si pensava di ricordare l’uomo, l’imprenditore, il suo costante impegno per rinnovare il nostro Paese.

Oggi dopo il “lockdown” e con la ripresa della pandemia non solo nel nostro continente europeo, questo ricordo assume un significato particolare perché permette di ritornare a riflettere sulla sua visione sociale, umana, economica della società non solo del Secondo dopoguerra. Visione che trascende i limiti temporali e arriva a delineare un modello di società verso la quale realisticamente si può e si deve tendere. Le sue riflessioni, raccolte in varie pubblicazioni che possiamo ritrovare in mostra, oggi costituiscono un importante occasione per tornare a riflettere sui temi fondamentali della nostra vita e sulle prospettive del nostro futuro.

Superata questa terribile fase, dovremmo riflettere su quale futuro vorremmo realizzare, ed ecco l’attualità di Adriano Olivetti. Nella sua idea di Comunità centrale è la Cultura, “Cultura intesa come strumento di crescita personale e di emancipazione sociale anche per le categorie più povere”. Con questo spirito Adriano Olivetti nelle sue aziende e nei centri culturali da lui fondati promuove sistematicamente iniziative che possono contribuire ad accrescere il livello culturale non solo dei “dipendenti” ma anche dell’ambiente sociale nel quale operavano le sue aziende. Rileggendo oggi la sua celebre definizione di cultura intesa come “ricerca disinteressata di verità e bellezza” ne comprendiamo oggi l’importanza innovativa se pensiamo come Olivetti cercò questo concetto anche nella realizzazione “estetica” degli stabilimenti e dei luoghi di lavoro da lui realizzati.

La biblioteca è il perno di tutto il sistema culturale Olivetti. Negli anni Trenta realizza la biblioteca di fabbrica dando il compito a Umberto Campagnolo (1904-1976). Olivetti, conoscendo sia il mondo anglosassone che americano e la loro organizzazione culturale non intende riproporre nelle sue realtà il modello della “public library” troppo diverso dalla realtà del nostro Paese, allora ancora profondamente agricolo. La biblioteca di Adriano Olivetti era un centro culturale che promuoveva iniziative culturali come concerti, mostre, conferenze formative, corsi di “istruzione popolare” di lingua. La biblioteca oltre a quotidiani e riviste preparava ampie schede di letture, acquista volumi non solo “di elevato valore culturale” e di autori stranieri. La biblioteca era organizzata essenzialmente in tre sezioni: culturale, tecnica e divulgativa, ricreativa. Criteri gestionali ancora oggi attuali.

Olivetti, che aveva intuito gli sviluppi dell’elettronica, dell’informatica non ha visto la crisi del libro cartaceo, anzi ha sempre considerato l’attività della biblioteca come centrale nella sua “rivoluzione culturale”.

Queste sue intuizioni hanno favorito l’affermazione delle “biblioteche pubbliche” in Italia e l’organizzazione di Sistemi bibliotecari. Anche il Sistema bibliotecario trentino, che nasce negli anni Settanta, con la sua carica innovativa dovuta alla necessità di rinnovare questo territorio deve molto alle idee di Adriano Olivetti.

Oggi per superare le numerose difficoltà di questo periodo è necessario ripartire da Olivetti e riscoprire la centralità della Cultura e delle Istituzioni Culturali per costruire Comunità, ovviamente con nuove modalità e nuove iniziative come ha fatto Olivetti a partire dagli anni Trenta fino alla sua morte.

Un particolare ringraziamento a Vincenzo Passerini che in tanti anni di lavoro è riuscito a raccogliere tutti i volumi editi da Adriano Olivetti dal 1943 al 1960. La mostra e il catalogo delle “Nuove edizioni Ivrea” (1942-1946) e “Edizioni di Comunità” (1946-1960) permettono non solo di leggere gli interessi culturali dell’imprenditore di Ivrea ma anche la Storia del nostro Paese e il fermento culturale del Secondo dopoguerra.

LA CATTEDRALE DELL'UTOPIA

di Vincenzo Passerini

“La civiltà occidentale si trova oggi nel mezzo di un lungo e profondo travaglio, alla sua scelta definitiva. Giacché le straordinarie forze materiali che la scienza e la tecnica moderna hanno posto a disposizione dell'uomo possono essere consegnate ai nostri figli, per la loro liberazione, soltanto in un ordine sostanzialmente nuovo, sottomesso ad autentiche forze spirituali le quali rimangono eterne nel tempo ed immutabili nello spazio, da Platone a Gesù: l'amore, la verità, la giustizia, la bellezza. Gli uomini, le ideologie, gli Stati che dimenticheranno una sola di queste forze creatrici non potranno indicare a nessuno il cammino della civiltà.”

(A. Olivetti, Città dell'uomo)

Vedeva lontano e realizzava l'impossibile. La sua fu un'utopia concreta. Un'utopia che era sintesi di tecnica, cultura, spiritualità. Fu un industriale rivoluzionario e un riformatore sociale. Uno spirito pratico e uno spirito utopistico. Un sognatore e un realizzatore. Un produttore di straordinari manufatti e un produttore di straordinarie idee. Come l'Italia non ha mai avuto, né prima né dopo. Questo fu l'ingegner Adriano Olivetti. Ciò che negli altri era separato, se non contrapposto, in lui era unito. Di questa unità si sostanziava la sua utopia concreta: modernità e tradizione, tecnica e spirito, industria e bellezza, macchina e arte, capitale e lavoro, libertà e giustizia sociale, iniziativa privata e impresa cooperativa, vita sociale e vita economica, città e campagna, cristianesimo e socialismo, religione e laicità, individualità e fraternità.

Questa unità era una tensione permanente che poteva aspirare al proprio compimento attraverso la comunità. Non la comunità etnica del "sangue e suolo", totalmente estranea alla sua visione, ma la comunità come ambiente umano e geografico ben circoscritto, "determinato dalla natura o dalla storia", dove si poteva guarire la nostra civiltà dai mali funesti dell'individualismo e dello statalismo che avevano prodotto il capitalismo rapace e lo statalismo totalitario responsabili dei peggiori disastri.

I libri delle Edizioni di Comunità, la casa editrice da lui creata, ci rivelano i fondamenti di questo suo progetto. Sono, ha scritto lo storico Giuseppe Berta, "il suo manifesto culturale e politico". Ma anche spirituale, perché la dimensione spirituale non è mai in lui disgiunta da quella culturale e politica. *Lo Spirito nell'impresa*, hanno titolato un loro libro su Olivetti Giulio Sapelli e Davide Cadeddu, interpreti tra i più attenti dell'industriale di Ivrea.

Possiamo ben dire che come una cattedrale esprime il cuore spirituale e culturale di una città, così le Edizioni di Comunità esprimono il cuore spirituale e culturale della "città dell'uomo" pensata da Adriano Olivetti. Sono la cattedrale della sua utopia.

Un capostipite del computer è prodotto dalla Olivetti

Quando Adriano Olivetti morì improvvisamente il 27 febbraio 1960, a 59 anni, sul treno che da Milano lo stava portando a Losanna, la Olivetti, la sua azienda, era una multinazionale all'avanguardia nel settore delle macchine per scrivere e delle calcolatrici. L'anno prima l'ingegnere di Ivrea aveva concluso l'accordo per acquistare la Underwood, "l'azienda americana con quasi 11.000 dipendenti a cui il padre Camillo si era ispirato quando nel 1908 aveva avviato la sua iniziativa imprenditoriale", ricorda Beniamino de' Liguori Carino citando una nota biografica ufficiale. Sempre in quel 1959 dall'olivettiano Laboratorio di ricerche elettroniche di Borgolombardo, vicino a Milano, era uscito l'Elea 9003, uno dei primi elaboratori elettronici al mondo, come ricorda Luciano Gallino. Un capostipite del computer.

Già nel 1952 la Olivetti aveva creato un laboratorio di ricerche sui calcolatori elettronici a New Canaan, negli Stati Uniti. Investiva moltissimo in ricerca e innovazione. Dei 14.000 dipendenti che nel 1959 la Olivetti aveva in Italia (su un totale di 36.000), ben 1500 erano impegnati in attività definibili come ricerca, sviluppo e progettazione.

Cinque anni dopo la morte di Adriano, nel 1965, la Olivetti, guidata dal figlio Roberto, riusciva a produrre, grazie a Pier Giorgio Perotto, Programma 101, ritenuto il primo modello di personal computer. Disgraziatamente l'azienda poi abbandonò l'elettronica, sconfessò Roberto Olivetti e si concentrò sulla meccanica. Proprio nel momento in cui cominciava la rivoluzione epocale dell'elettronica. Ecco cosa vuol dire avere o non avere una visione.

Anche la biblioteca di fabbrica

Ma la visione non è un vago sogno. È l'immaginazione di qualcosa che non c'è sulla base di valori e di conoscenza. Adriano Olivetti aveva fondato la sua vita su grandi valori e ideali, sulla competenza tecnica e su una vasta formazione umanistica e scientifica. Le visioni non nascono a caso. Le utopie diventano concrete non a caso. Quando Olivetti morì, lasciò non solo un'azienda di successo a livello mondiale e all'avanguardia nel suo campo, ma anche un'azienda dove la qualità della vita di chi vi lavorava non era paragonabile a quella di nessun'altra azienda: orario di lavoro ridotto, stipendi più alti, ferie più lunghe, maternità riconosciuta al 100%, parità tra uomini e donne, abitazioni per i dipendenti e le loro famiglie, trasporto agevolato per riportare nei paesi circostanti i pendolari, servizi sociali, sanitari, culturali per i dipendenti e le loro famiglie. Tra cui anche una moderna biblioteca di fabbrica.

Ma non era solo una questione di "qualità" della vita lavorativa. Al fondo c'era un'idea dell'industria e del lavoratore assolutamente atipica. Hanno scritto Francesco Novara e Renato Rozzi: "Se in altre aziende il lavoratore si confondeva in una massa indifferenziata, in Olivetti egli era una persona con una vita lavorativa ben individuata". Una grande lezione per il nostro presente dominato ancora dall'idea che per avere successo un'iniziativa economica debba mettere in disparte i valori umani e spirituali. Adriano Olivetti smentì nella pratica questo luogo comune. Il successo della sua impresa era fondato proprio su quei valori che la cultura industriale dominante ritiene invece un intralcio, oggi come ieri. Perché Olivetti fu isolato dagli industriali e dalla politica. E oggi è tanto mitizzato quanto poco imitato.

“La redenzione dalla miseria è la mia vita”

Fece dell'industria non solo il luogo di una produzione di successo e improntata alla valorizzazione del lavoratore come persona, ma il cuore della comunità, il centro propulsore della riforma dell'intera società. Voleva una società più giusta, più umana, più improntata alla bellezza e alla fraternità, e il motore esemplare di questo cambiamento doveva essere l'industria.

In una lettera del 1948 a Grazia Galletti, che due anni dopo sposterà in seconde nozze, scriveva: “Io amo i poveri, i diseredati, quelli che soffrono, cui manca un tetto o una coperta o un mantello. Non li so aiutare direttamente che poco o male, perché so che non è mio compito, ma la redenzione dalla miseria e la lotta contro l'egoismo è la mia vita...” .

Cercò di realizzare il progetto della sua vita con la sua azienda, partendo dalle grandi intuizioni e realizzazioni ereditate dal padre e sviluppandole fino a raggiungere esiti di assoluta originalità.

Abbatere i muri

Adriano Olivetti era nato a Ivrea l'1 aprile del 1901. La madre, Luisa Revel, era maestra, proveniente da una famiglia numerosa, figlia di un pastore ed evangelizzatore valdese itinerante. Il padre Camillo era un industriale geniale e atipico che professava idee socialiste. Ebreo non osservante, aderirà più tardi al movimento protestante degli unitariani. Adriano, invece, chiederà a un certo punto della sua vita il battesimo cattolico, conservando grande attenzione verso i diversi modi di credere e di non credere.

E uno dei capisaldi della sua impresa culturale nell'Italia delle appartenenze religiose e ideologiche rigidamente separate, anche in campo editoriale, fu quello di abbattere muri. Soprattutto quelli religiosi e quello tra cristianesimo e socialismo democratico. Nel catalogo delle Edizioni di Comunità troviamo fin da subito grandi autori cattolici, protestanti, ebrei, ortodossi, senza chiesa, laici, atei. Come non era dato in nessun'altra casa editrice.

Basti pensare che tra gli autori pubblicati nel 1947 accanto al teologo, e più tardi cardinale, Charles Journet ci sono laici come Piero Calamandrei, Gaetano Salvemini, Ernesto Rossi.

Un viaggio decisivo e 50 libri

Adriano, dopo gli studi tecnici, si iscrive al Politecnico di Torino. Segue con passione le tempestose vicende politiche del dopoguerra e, alla stregua del padre, si avvicina agli ambienti liberalsocialisti e riformisti. Frequenta Piero Gobetti e Carlo Rosselli. Si laurea in ingegneria chimica industriale nel 1924 e subito fa l'apprendistato come operaio nell'azienda paterna, a Ivrea. Camillo Olivetti l'aveva fondata nel 1908 ed era la prima azienda italiana che produceva macchine per scrivere. Decisivo era stato un suo viaggio di formazione negli Stati Uniti. Camillo aveva impostato l'azienda non solo sull'innovazione, ma anche sul rispetto della dignità dei lavoratori.

Anche Adriano, nel 1925, compie il suo viaggio di formazione, non meno decisivo, negli Stati Uniti. In sei mesi, ricorda il suo biografo Valerio Ochetto, visita 105 fabbriche e si porta a casa innumerevoli relazioni e opuscoli e 50 libri che studia a fondo per capire la nuova organizzazione del lavoro.

Il fascismo, "Lessico familiare", il matrimonio

Il fascismo accentua le repressioni. Nel novembre 1926 Olivetti, insieme a Ferruccio Parri e Sandro Pertini, aiuta il leader socialista Filippo Turati a fuggire all'estero. Per alcuni mesi, dopo, Olivetti si nasconde a Torino presso la famiglia del professor Giuseppe Levi e della futura scrittrice Natalia Levi Ginzburg, sua figlia, che del giovane Adriano racconterà in *Lessico familiare*. Il timido industriale, ricco ma dai modi semplici, sposa nel 1927 Paola, sorella di Natalia. Dal loro matrimonio nasceranno Roberto, Lidia e Anna.

"Olivetti Adriano di Camillo. Classifica: Sovversivo", così lo scheda la questura di Aosta. Resterà un sorvegliato speciale. Difficile immaginare, tuttavia, che un industriale di successo, ancorché atipico, possa attraversare all'opposizione gli anni del totalitarismo fascista. Il 31 luglio 1933 Olivetti si iscrive al partito fascista. È il corporativismo l'aspetto del fascismo che ha presa su di lui, come risulta dai suoi scritti e discorsi, ma anche dalle sue realizzazioni urbanistiche di quegli anni.

Innovazione rivoluzionaria

Il viaggio di formazione negli Stati Uniti e lo studio approfondito degli scritti che si è portato a casa gli aprono nuovi orizzonti, in gran parte inediti nel panorama industriale italiano. Propone all'azienda, sempre guidata dal padre, innovazioni rivoluzionarie in ogni ambito: organizzazione del personale, direzione, tempi e metodi del montaggio, commercializzazione, pubblicità. In quest'ultimo ambito farà scuola, a lungo, anche a livello internazionale. Tutte innovazioni che poi guiderà in prima persona come direttore generale a partire dal '32 e come presidente, subentrando al padre, a partire dal '38.

Nelle Edizioni di Comunità uno dei filoni più innovativi sarà rappresentato proprio dalla cultura americana in ambito economico, sociologico, sindacale, politico. Farà conoscere agli italiani importanti studi e autori che ignoravano.

Il viaggio americano ha maturato in lui una concezione dell' "industria complessa di massa" che non pensa solo al profitto, ma che ha obblighi verso la comunità nella quale è inserita, ha una funzione sociale di primo piano. Da qui nasce anche l'Olivetti protagonista in campo architettonico e urbanistico.

L'architettura e l'urbanistica

Decisivo il suo incontro a Milano con gli architetti razionalisti Lugi Figini, milanese, e Gino Pollini, nato a Rovereto, padre di Maurizio, il grande pianista. Con i due architetti, che saranno artefici di alcuni dei più famosi edifici olivettiani, stabilirà un ininterrotto sodalizio. A loro affida nel 1934 la progettazione di un nuovo quartiere a Ivrea. Le abitazioni familiari dei dipendenti e quelle della vita collettiva vengono pensate in una nuova e rivoluzionaria simbiosi con l'industria e l'ambiente naturale e urbano circostante.

Questo progetto urbanistico diventerà una sorta di modello su cui Olivetti imposterà subito dopo il Piano regolatore della Valle d'Aosta che l'ingegnere vuole diventi esemplare per l'intero Paese e nella elaborazione del quale ha coinvolto, tra il 1936 e il 1937, un formidabile nucleo di esperti, a partire dagli stessi Figini e Pollini.

La politica dei piani, scrive Olivetti presentando il suo "Piano", "è intesa a realizzare nella nuova economia l'atteso componimento tra l'umano e il sociale". I piani sono diventati indispensabili "perché ormai il disordine della nostra struttura industriale, economica, urbanistica incomincia ad essere troppo palese e, a causa di esso, l'armonizzazione, un tempo automatica, fra la vita individuale e la vita collettiva non esiste più".

L'architettura "ponendosi al servizio sociale diventerà la base di ogni rinnovamento". Bisogna abbandonare i "tradizionalismi e i particolarismi" per poter, attraverso il piano regolatore, ricondurre una regione "alla sua intera dignità sociale e umana".

Le Nuove Edizioni Ivrea

La guerra spinge Olivetti a pensare al dopo, alla ricostruzione. Bisogna rinnovare profondamente la cultura per ricostruire il Paese. Legge e riflette moltissimo, come sempre. Natalia Ginzburg in *Lessico familiare* scrive che ad Adriano “piacevano le case editrici e voleva anche lui farne una.” Olivetti la fonda nel '42. Si chiama “Nuove Edizioni Ivrea”.

Nell'impresa coinvolge grandi consulenti editoriali, come Bobi (Roberto) Bazlen, che ha un ruolo da protagonista, e giovani talenti, come Giorgio Fuà e Luciano Foà che sarà il segretario generale della casa editrice e che più tardi, nel '62, insieme al figlio di Adriano, Roberto, fonderà la casa editrice Adelphi. E intellettuali come Umberto Campagnolo, che pure ha un ruolo da protagonista, Ernesto Buonaiuti, Alberto Carocci, Leonardo Sinisgalli.

Renzo Zorzi, in seguito direttore a lungo delle edizioni olivettiane, cita Cesare Musatti, il fondatore della psicanalisi italiana che Olivetti aveva chiamato ad Ivrea dove aveva aperto un Centro di psicologia, il quale ricorda come l'ingegnare, in quei mesi, pensasse alla casa editrice per far conoscere al pubblico italiano soprattutto “i vari indirizzi di psicologia che negli ultimi anni si erano sviluppati negli altri paesi”.

Olivetti pensa però a un progetto molto più ampio, aggiunge Zorzi, e ne scrive nel dettaglio a Hermann Keyserling, filosofo e naturalista, in una lettera del 23 aprile 1942. Intende pubblicare, gli scrive, le opere complete di Kierkegaard e del cardinale Newman, perché di loro ci sono in Italia pochi e mal tradotti libri, e alcune tra le più importanti opere di Soloviov; si è già assicurato i diritti esclusivi di autori come Rudolf Kassner, Leo Froebenius, Ortega y Gasset, Ivanow; pubblicherà “una vasta scelta di lettere di Rilke” e il *Byzantinische Christentum* di Ball; poi una collezione di psicologia e le opere fondamentali di psicanalisi, e il primo libro sarà *Tipi psicologici* di Jung; ha chiesto i diritti per *L'anima romantica e il sogno* di Albert Béguin; pubblicherà “una collezione artistica di saggi critici sull'architettura contemporanea ed una serie di opere sull'arte (Wölfflin, Max Dvorak, Worringer, Brandi, Argan, etc.)”; ha poi chiesto all'architetto Cosenza di Napoli “la composizione di uno studio sui rapporti tra l'architettura contemporanea e l'architettura naturale mediterranea”.

Olivetti acquisisce i diritti di pubblicazione di molti autori allora individuati.

Il cospiratore

A questo vasto e per tanti aspetti impressionante programma editoriale, pensato come progetto culturale per la ricostruzione del Paese una volta finita la guerra, Olivetti accompagna, tra la fine del '42 e i primi mesi del '43, la stesura di abbozzi di progetti politici per la nuova Italia. Ha la data del maggio del '43, ricorda Valerio Ochetto, il suo "Memorandum sullo Stato Federale delle Comunità in Italia" di centodieci pagine. In seguito accresciuto e rielaborato diventerà il suo progetto politico.

E intanto agisce per rovesciare il regime. Incontri clandestini con personalità, con ambienti antifascisti, con gli inglesi. Ma con questi la guerra non finisce con la caduta, il 25 luglio, di Mussolini, e Olivetti, scoperto, è incarcerato il 30 luglio a Regina Coeli. Badoglio è sordo agli interventi che ne chiedono la scarcerazione. Per fortuna Olivetti è rilasciato il 22 settembre, in tempo per sfuggire ai tedeschi.

Dopo un periodo a Milano, nel febbraio '44 fugge in Svizzera "con una valigia piena di scritti", ricorda Valerio Ochetto. In Svizzera ritrova molti dei suoi collaboratori, incontra personalità dell'antifascismo, legge moltissimo, ripensa il suo progetto editoriale che la guerra ha bloccato.

Tre libri e la svolta decisiva

Tra il '43 e il '45 usciranno solo tre titoli col marchio delle Nuove Edizioni Ivrea il cui simbolo è rappresentato dalla biblica colomba che sorvola le acque e le montagne portando nel becco il ramoscello d'ulivo. Solo tre libri, del vasto programma che aveva in mente, ma che segnano il passaggio epocale dal fascismo al postfascismo e anche la rivoluzione interiore di Olivetti.

Il primo libro, col fascismo ancora al potere (stampato nell' "Anno XXI"), è il grosso e magnifico volume degli *Studi e proposte preliminari per il Piano Regolatore della Valle d'Aosta* presentato come "l'unico studio condotto in Italia per un piano regolatore di una intera regione". Gli studi preliminari partono da un'analisi sociologica delle miserabili condizioni di vita della gente di montagna, costretta in gran parte a emigrare, con il conseguente abbandono e degrado del territorio, e propongono, tra l'altro, lo sviluppo turistico come risposta. Il secondo libro, sempre del '43, è *La vocazione umana* dello storico dell'antichità romana Aldo Ferrabino, una meditazione di filosofia della storia tra eredità classica e cristianesimo. Esce poco dopo la caduta di Mussolini, ma con l'occupazione tedesca che si sta allargando. Poi una lunga pausa.

Il terzo è dello stesso Olivetti ed è pubblicato nel 1945 in Svizzera. Il libro, che segna una svolta decisiva nella vita di Olivetti e che più di ogni altro ne esprime il pensiero, è *L'ordine politico delle Comunità. Le garanzie di libertà in uno stato socialista*, su cui lavorava da due anni. Vi sono illustrati i fondamenti, il programma e l'architettura istituzionale del suo progetto politico di stampo federalista, fondato sulle comunità e le autonomie locali, ed estremamente articolato e complesso. Una "terza via", scrive Olivetti nell'introduzione, tra il socialismo di Stato e il liberalismo, fallimentari. Il vasto progetto delle Nuove Edizioni Ivrea si ferma. Poi Olivetti lo cambia in gran parte. E cederà ad altre case editrici i diritti di pubblicazione di molti autori pensati in quella stagione.

Le Edizioni di Comunità

Ormai è diventata la comunità il cuore del suo pensiero e del suo progetto. Rientrato in Italia, Olivetti nel '46 dà vita alla rivista "Comunità", il primo numero della quale è dominato da un articolo di Ignazio Silone, e cambia nome e progetto alla casa editrice.

Nascono le Edizioni di Comunità che esordiscono con la ristampa del terzo libro delle Nuove Edizioni Ivrea, il suo, che era stato scarsamente diffuso. Non cambia nulla nel testo, ma il titolo diventa *L'ordine politico delle comunità dello Stato secondo le leggi dello spirito*. Un cambiamento, comunque, di non poco conto che serve ad accentuare, eliminando il sottotitolo "garanzie di libertà in uno stato socialista", il carattere del suo progetto come "terza via" tra l'individualismo capitalista e il collettivismo comunista.

Solo attraverso la comunità, per Olivetti, si poteva costruire una vera "città dell'uomo" perché in essa la persona umana poteva pienamente realizzarsi: "Una comunità né troppo grande né troppo piccola, concreta, territorialmente definita, dotata di vasti poteri, che desse a tutte le attività quell'indispensabile coordinamento, quell'efficienza, quel rispetto della personalità umana, della cultura e dell'arte, che il destino aveva realizzato in una parte del territorio stesso, in una singola industria". L'industria, appunto, cuore, motore e modello della comunità. La sua industria, certo, ma quante altre?

Mounier e Maritain, il Canavese, Dossetti

“Persona e comunità” diventa il concetto guida del progetto di Olivetti, sulla scia, come egli stesso scrive nel suo libro-manifesto, del pensiero di Jacques Maritain ed Emmanuel Mounier, i “personalisti comunitari” cattolici francesi che furono tra i suoi autori preferiti, insieme ai socialisti riformisti, e che troviamo più volte nel catalogo delle Edizioni di Comunità. In particolare Mounier, fondatore della rivista “Esprit”, che Olivetti legge molto in Svizzera, e che lui stesso presenterà al pubblico quando il filosofo francese verrà a Torino (e che morirà a 45 anni nel 1950).

In Mounier Olivetti trovava formidabili intuizioni, in Maritain l’architettura di un pensiero. È Maritain che suggerisce allo stesso Olivetti, col quale è in corrispondenza, la pubblicazione del primo libro delle Edizioni di Comunità (che esce accanto alla già citata ristampa de *L’ordine politico delle comunità*), *Il mistero degli Ebrei e dei Gentili nella Chiesa*, densa riflessione, scolpita con linguaggio lapidario, di un grandissimo teologo tedesco, quasi sconosciuto in Italia, Erik Peterson, proibito dal nazismo al quale resistette. Nel libro, che ha la prefazione proprio di Maritain che l’aveva pubblicato in Francia alcuni anni prima, Olivetti ha trovato senz’altro un tema che lo coinvolge profondamente, come figlio di un ebreo e ormai in procinto di chiedere il battesimo cattolico.

I personalisti comunitari francesi gli danno strumenti teorici decisivi, ma la comunità, ricorderà Olivetti, “prima di essere costruzione teorica fu vita”. Fu la sua piccola patria, il Canavese, dove lui stava realizzando la comunità concreta. Il nuovo simbolo della casa editrice è la campana con la scritta “Humana civilitas”. La campana, voce della comunità.

Vale la pena ricordare che in quello stesso 1946, Giuseppe Dossetti, giurista, capofila della sinistra cattolica e democristiana, tra i protagonisti della Costituente, che nel ‘51 lascerà la politica e fonderà una comunità religiosa e culturale, dà vita, insieme a La Pira, Lazzati, Fanfani al movimento di “Civitas humana”. Anch’essi si ispirano a Jacques Maritain ed Emmanuel Mounier. La costruzione della “città dell’uomo” è il comune progetto. Olivetti li incontrerà anche, a Roma (ne scrive Valerio Ochetto), ma i progetti politici, nella traduzione concreta, divergono. Quello di Olivetti parte dalla piccola comunità, quello di Dossetti, che crede poco nelle autonomie locali, dallo Stato. Queste due minoranze, tra le più innovative del dopoguerra, seguiranno ciascuna la propria strada. Saranno sconfitte, ma non cesseranno di alimentare, con idee e persone, la cultura e la politica del nostro Paese.

Sostenitore e fondatore di molte riviste

Quando nel 1950 Emmanuel Mounier muore improvvisamente a 45 anni, Olivetti lo ricorda con un appassionato articolo non firmato sul numero 8 di "Comunità" di quell'anno: "Noi abbiamo sentito particolarmente come 'nostro' il lutto per la scomparsa di Mounier. Fu lui, infatti, che per primo tentò di superare il dissidio fra l'individualismo liberale e il collettivismo marxista mediante la formula del 'personalismo comunitario'...". E "Cronache sociali", la rivista del gruppo di Dossetti, nel numero 7 sempre di quell'anno, scrive: "Emmanuel Mounier è morto povero come era vissuto, votato alla giustizia, alla verità che non acquieta, egli ha dato tutte le sue energie senza risparmio, senza calcolo né prudenze". E apre una sottoscrizione per aiutare la moglie e le tre figlie, la più piccola di tre anni. Sarà un giovane storico, Pietro Scoppola, a ricordarlo più ampiamente in un numero successivo.

"Cronache sociali", che esce dal '47 al '51, ha nell'ultima pagina di parecchi numeri la pubblicità delle calcolatrici Olivetti.

L'industriale di Ivrea sostenne generosamente molte riviste, di diverse aree politiche e di diversi ambiti culturali. E finanziò la nascita del settimanale "L'Espresso", di marcato orientamento laico, lasciando però a chi lo diresse, Arrigo Benedetti ed Eugenio Scalfari, totale autonomia. Olivetti fonda le riviste "Metron-Architettura", "Zodiac", "La Rivista di filosofia", "Tecnica e organizzazione", "Sele Arte". Le dirigono e vi collaborano alcune delle migliori intelligenze del Paese. Promuove e dirige "Urbanistica", organo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica che per alcuni anni presiede. Il *Catalogo 1950* delle edizioni olivettiane pubblicizza la rivista ricordando che "è stata giudicata una delle più belle riviste del mondo intero".

Grandi intellettuali, ma i libri li sceglieva lui

Olivetti continuò ad avvalersi di consulenti editoriali di primissimo piano. E nell'azienda di Ivrea e nelle sue varie iniziative imprenditoriali in Italia e nel mondo coinvolse, senza lesinare i quattrini, moltissimi intellettuali, artisti, urbanisti, scrittori, traduttori, anche non in sintonia con i suoi orientamenti politici.

Tra i più noti, Franco Fortini, poeta e critico letterario, di orientamento comunista, che si occupa di pubblicità e che diventerà un intellettuale di riferimento della sinistra, al quale chiese anche di tradurre per le Edizioni di Comunità gli stupefacenti scritti di Simone Weil, giovane filosofa francese morta negli anni della guerra e che in vita non aveva pubblicato quasi nulla; Paolo Volponi e Ottiero Ottieri, scrittori che ci lasciarono testimonianze letterarie fondamentali di quell'ambiente e di quella stagione; Libero Bigiaretti, altro importante giornalista e scrittore, di orientamento marxista; Geno Pampaloni, critico letterario e personalità carismatica, coscienza cristiana libera, e Giorgio Soavi, scrittore, designer, grande organizzatore culturale, strettissimi suoi collaboratori. Così come Franco Ferrarotti, il sociologo che sarà il suo braccio destro sul versante politico e che poi sarà tra i protagonisti degli anni storici di Sociologia a Trento. E Giovanni Giudici che sarà un grandissimo poeta, e il già citato Leonardo Sinisgalli, ingegnere e poeta. E poi Carlo Doglio, un intellettuale vicino all'anarchismo cui fa dirigere "Il Giornale di fabbrica". Ed Egidio Bonfante, pittore, grafico, autore anche di tante copertine delle Edizioni di Comunità, e pubblicitario geniale, tra gli artefici dello stile Olivetti che si impose nel mondo. Olivetti divenne sinonimo, ovunque, non solo di industria d'avanguardia, socialmente e tecnologicamente, ma anche di creatività. Il suo design fece scuola ed è ancora ammirato.

Impossibile fare l'elenco dei grandi olivettiani, così come delle creazioni nate per impulso dell'ingegnere di Ivrea.

La rete di rapporti di altissimo livello che Olivetti creò gli consentì anche di conoscere nuovi autori e libri, italiani e stranieri. Di fronte a tante proposte di pubblicazione che gli arrivavano ascoltava il parere dei suoi autorevoli consulenti ma, alla fine, come hanno ricordato le persone che gli furono accanto, i libri da pubblicare li sceglieva lui. Per questo si può a ragione parlare delle Edizioni di Comunità come dei "libri di Adriano". Sono in primo luogo espressione della sua personalità.

Il Movimento Comunità e le biblioteche

Dopo la rivista e la casa editrice, il progetto di Olivetti si completa, tra il 1947 e il 1948, con la fondazione di un movimento politico, il Movimento Comunità, che ha il compito di tradurre nella pratica il suo pensiero. È rimasto deluso dal mancato ascolto delle sue proposte da parte dei partiti, specie quello socialista al quale è più vicino e che per un po' ha frequentato. Il movimento critica la partitocrazia e il centralismo, sostiene fortemente il federalismo europeo, promuove la partecipazione e la responsabilità civica, e, naturalmente, il progetto comunitario olivettiano. Gli aderenti si chiamano "comunitari". È radicato a livello locale ma ha uno sguardo europeo e mondiale. Parte dal Canavese e cerca di allargarsi in tutta Italia.

Non ha sezioni di partito, ma Centri comunitari. Nel 1950 sono 3, nel '58 sono 72 nei comuni del Canavese, 2 nel Veneto, 3 nel Lazio, 4 in Campania, 5 in Basilicata. Il cuore del Centro è la biblioteca, dotata di alcune centinaia o alcune migliaia di volumi, una ventina di giornali e molte (anche 200) riviste, di ogni tipo e orientamento, senza preclusioni. La cultura aperta e libera alla base della politica. Nei paesi non esisteva una biblioteca pubblica. I Centri promuovono corsi, conferenze, dibattiti, assistenza sociale, attività politico-amministrative, con una particolare attenzione alle cooperative.

Successo politico locale, ma non nazionale

Nelle Edizioni di Comunità trovano ampio spazio libri pensati proprio come strumenti solidi e nuovi di formazione culturale e politica. Come quelli, con ampio sguardo internazionale e innovativo, sul sindacalismo autonomo, la cooperazione, l'organizzazione delle comunità, il federalismo, ambiti di impegno concreto per i comunitari. E naturalmente le già citate urbanistica e architettura, tra i cardini del progetto politico concreto olivettiano. Lo sguardo internazionale, oltre all'Europa e agli Stati Uniti, si allarga più tardi all'America Latina e all'Africa che si sta liberando dal colonialismo.

Nel maggio del 1956 ci sono le elezioni amministrative e il Movimento Comunità conquista molti Comuni del Canavese, mentre Olivetti diventa sindaco di Ivrea. Ma il salto a livello nazionale non ha successo e alle politiche del '58 il movimento riesce ad eleggere un solo deputato, lo stesso Olivetti, che poi lascerà lo scranno al primo dei non eletti, Franco Ferrarotti.

Nel mondo e verso il Sud Italia

Intanto Olivetti, mentre si impegna moltissimo nell'attività del movimento politico, continua a far crescere qualitativamente e quantitativamente la sua azienda, che apre uno stabilimento a Pozzuoli e altri nel mondo, e promuove molte iniziative culturali di rilievo, tra cui importanti mostre d'arte. Ma anche progetti urbanistico-sociali, come quello del villaggio agricolo La Martella a Matera, dove le famiglie, lasciati i "Sassi", tanto caratteristici quanto segnati da miserabili condizioni di vita, dovrebbero trovare un nuovo modello di comunità contadina. L'attenzione verso il Meridione è visibile in alcuni importanti libri delle Edizioni di Comunità, come *l'Antologia della questione meridionale*, del 1950, curata da Bruno Caizzi, più tardi eccellente biografo di Camillo e Adriano Olivetti.

Due poeti

Nelle Edizioni di Comunità che, come abbiamo visto, concentrano la propria attenzione su alcuni ambiti precisi, troviamo stranamente due libri di poesie: *Poesie* di Luca Ruffini, edito nel 1948, con prefazione di Giuseppe Ungaretti, e *Versi e poesie* di Giacomo Noventa, che esce nel 1956. Sappiamo che sono scelte più che mai personali di Adriano Olivetti, anche se sulla base di autorevoli suggerimenti.

Luca Ruffini era morto tragicamente l'anno prima, nel '47, ventenne. Era figlio di Edoardo Ruffini, giurista, il più giovane professore universitario della quindicina (il numero esatto è controverso), tra i quali Francesco, suo padre, grande giurista e politico antifascista, che ebbero il coraggio di rifiutare il giuramento di fedeltà al fascismo e che per questo dovettero lasciare la cattedra.

Giacomo Noventa, pseudonimo di Giacomo Ca' Zorzi, nato nel 1898 a Noventa di Piave, era un intellettuale cattolico di rilievo, negli anni '30 critico del neoidealismo di Croce e Gentile e della cultura ufficiale del Novecento italiano. Sono alcuni aspetti della sua complessa spiritualità, non aliena da influssi antroposofici, come alcuni studi hanno messo in luce, che Olivetti sente più vicini, accanto all'orientamento liberalsocialista. Di sicuro sono Geno Pampaloni e Franco Fortini, penetrante interprete di Noventa, che suggeriscono all'ingegnere la pubblicazione delle sue poesie, in dialetto veneto, mai edite fino ad allora.

Che suoni la campana

Questa sintetica nota introduttiva a un Catalogo che meriterebbe ben altri approfondimenti non può concludersi senza ricordare che dopo il 1960, anno della morte di Olivetti, le Edizioni di Comunità hanno continuato, tra alterne vicende, a pubblicare libri, conservando alcuni filoni fondamentali della stagione dell'ingegnere e aggiungendone di nuovi. E da alcuni anni sono dirette da Beniamino de' Liguori Carino, sposo di una nipote di Olivetti, che le ha rilanciate, pubblicando sia testi nuovi sia gli scritti e i discorsi di Olivetti sia alcuni dei testi più importanti della prima stagione. Nella *home page* del sito della casa editrice campeggiano queste parole del grande ingegnere:

“Ognuno può suonare senza timore e senza esitazione la nostra campana. Essa ha voce soltanto per un mondo libero, materialmente più fascinoso e spiritualmente più elevato. Suona soltanto per la parte migliore di noi stessi, vibra ogni qualvolta è in gioco il diritto contro la violenza, il debole contro il potente, l'intelligenza contro la forza, il coraggio contro la rassegnazione, la povertà contro l'egoismo, la saggezza e la sapienza contro la fretta e la rassegnazione, la verità contro l'errore, l'amore contro l'indifferenza”.

Che suoni, che continui a suonare la campana di Adriano Olivetti.

Bibliografia

La bibliografia su Adriano Olivetti è molto ampia e si arricchisce continuamente di nuovi titoli. Ci limitiamo a segnalare alcuni dei principali testi ai quali abbiamo attinto per questa nota introduttiva.

Bruno Caizzi, Camillo e Adriano Olivetti, Utet, Torino 1962.

Giuseppe Berta, Le idee al potere. Adriano Olivetti tra la fabbrica e la Comunità, Edizioni di Comunità, Milano 1980.

Geno Pampaloni, Adriano Olivetti: un'idea di democrazia, Edizioni di Comunità, Milano 1980.

Renzo Zorzi, Prefazione al Catalogo generale delle Edizioni di Comunità 1946-1982, Edizioni di Comunità, Milano 1982, pp. VII-XXII.

Valerio Ochetto, Adriano Olivetti. La biografia, Edizioni di Comunità, Roma 2013 (prima edizione Mondadori 1985).

Giorgio Soavi, Adriano Olivetti. Una sorpresa italiana, Rizzoli, Milano 2001.

Carlo Olmo (a cura di), Costruire la città dell'uomo. Adriano Olivetti e l'urbanistica, prefazione di Laura Olivetti, Edizioni di Comunità, Torino 2001.

Erika Rosenthal Fuà, Fuga a due, Il Mulino, Bologna 2004.

Francesco Novara - Renato Rozzi - Roberta Garruccio (a cura di), Uomini e lavoro alla Olivetti, prefazione di Giulio Sapelli, Bruno Mondadori, Milano 2005.

Giulio Sapelli e Davide Cadeddu, Adriano Olivetti. Lo Spirito nell'impresa, Il Margine, Trento 2007.

Beniamino de' Liguori Carino, Adriano Olivetti e le Edizioni di Comunità (1946-1960), Fondazione Adriano Olivetti, Roma 2008.

Valentino Cecchetti, Una polemica letteraria degli anni Trenta. Saggi comparativi su Giacomo Noventa, Sette Città, Viterbo 2009 (per il rapporto tra Olivetti e Noventa).

Franco Ferrarotti, La concreta utopia di Adriano Olivetti, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2013.

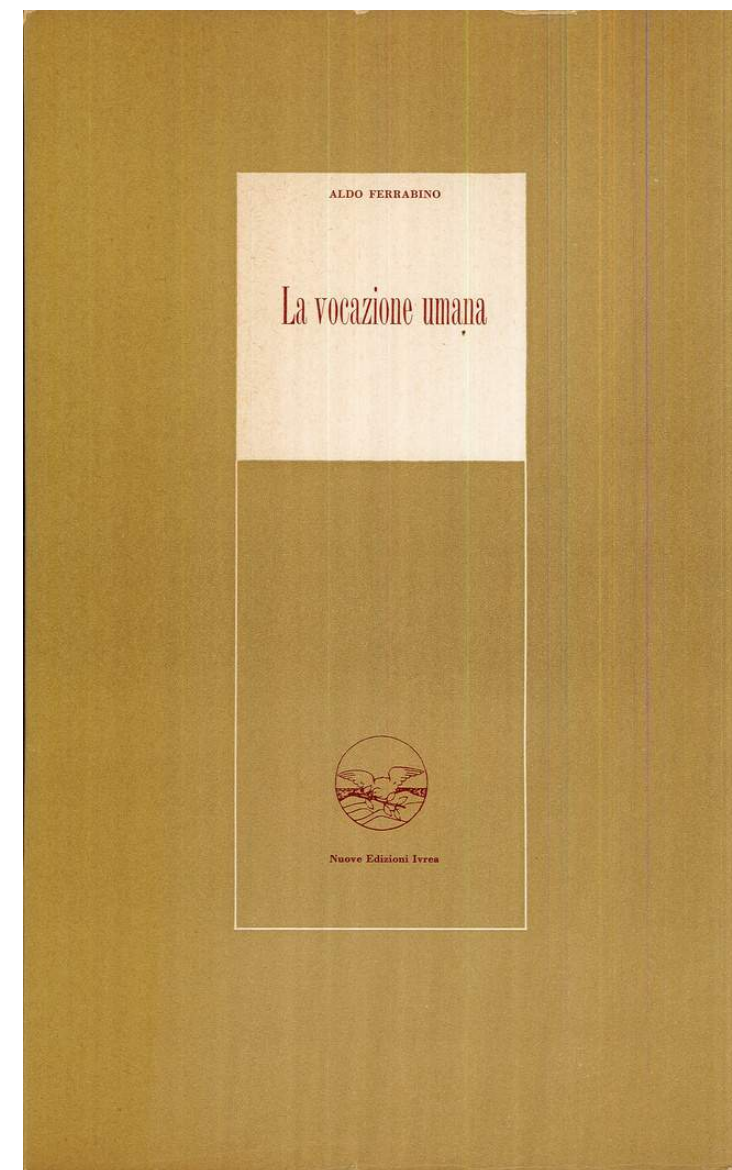
Luciano Gallino, L'impresa responsabile. Un'intervista su Adriano Olivetti, a cura di Paolo Ceri, Einaudi, Torino 2014.

Giuseppe Lupo, La letteratura al tempo di Adriano Olivetti, Edizioni di Comunità, Roma 2016.

CATALOGO DELLE NUOVE EDIZIONI IVREA (1943-1945)

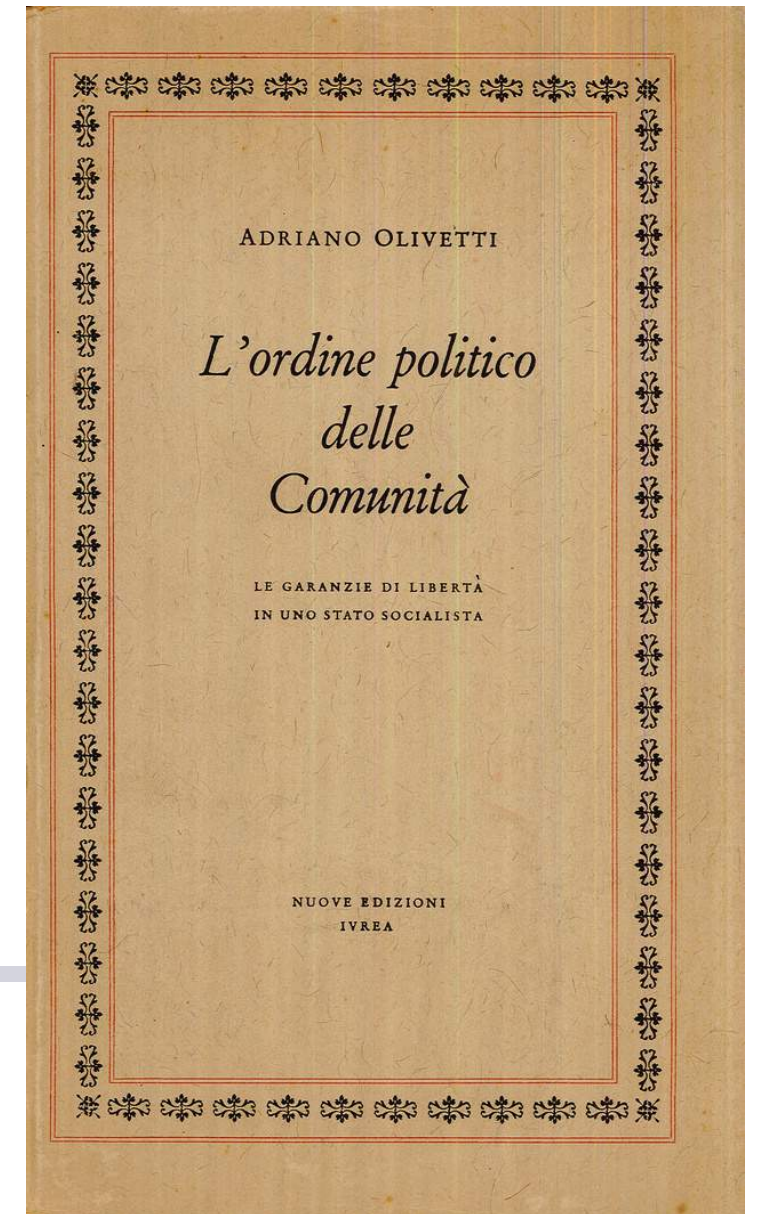
1943

- AA.VV., *Studi e proposte preliminari per il Piano Regolatore della Valle d'Aosta*
- Ferrabino, Aldo, *La vocazione umana*



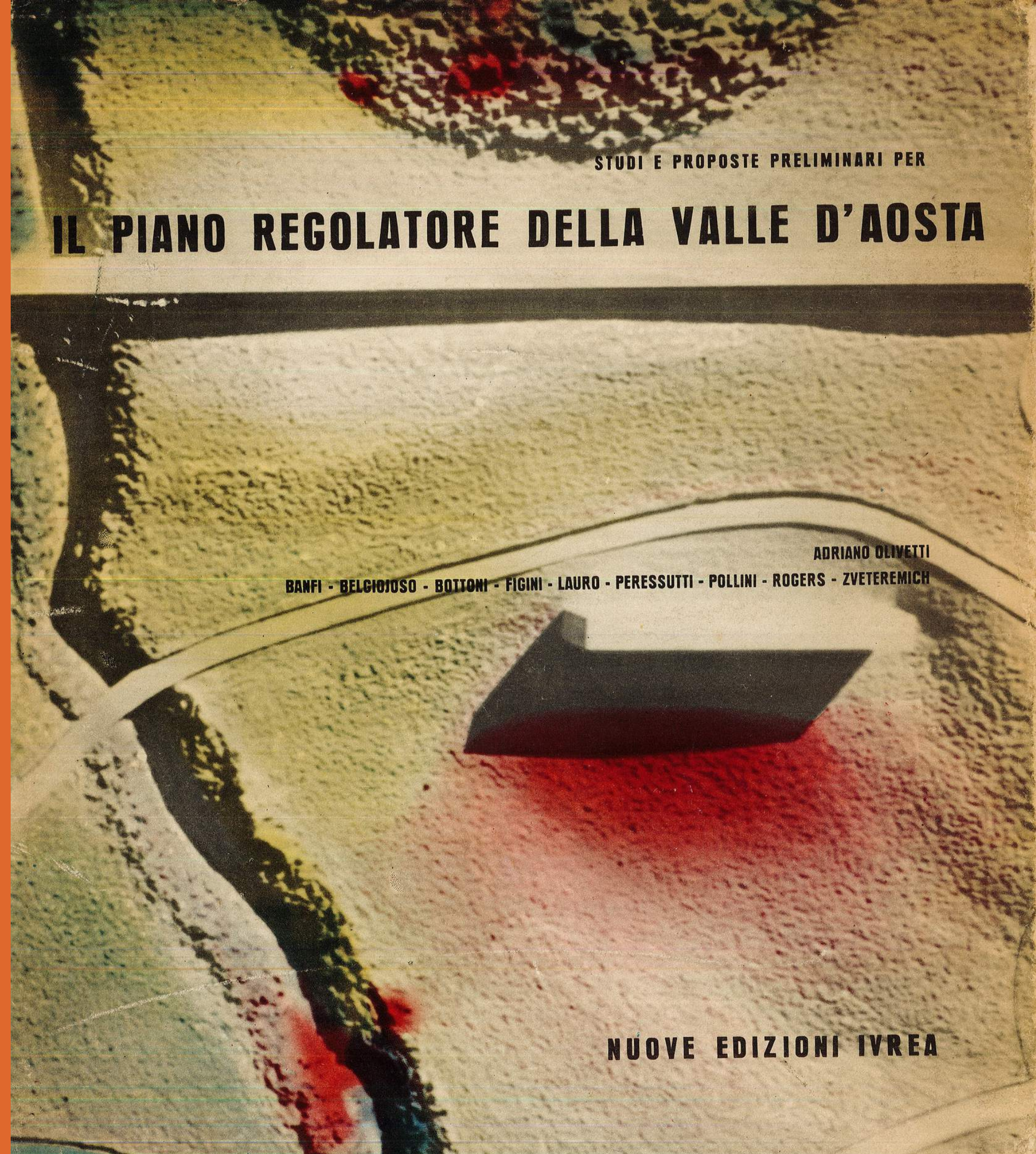
1945

- Olivetti, Adriano, *L'ordine politico delle Comunità. Le garanzie di libertà in uno stato socialista*



**AA.VV.,
Studi e proposte
preliminari per il Piano
Regolatore della Valle
d'Aosta**

1943-1945



STUDI E PROPOSTE PRELIMINARI PER

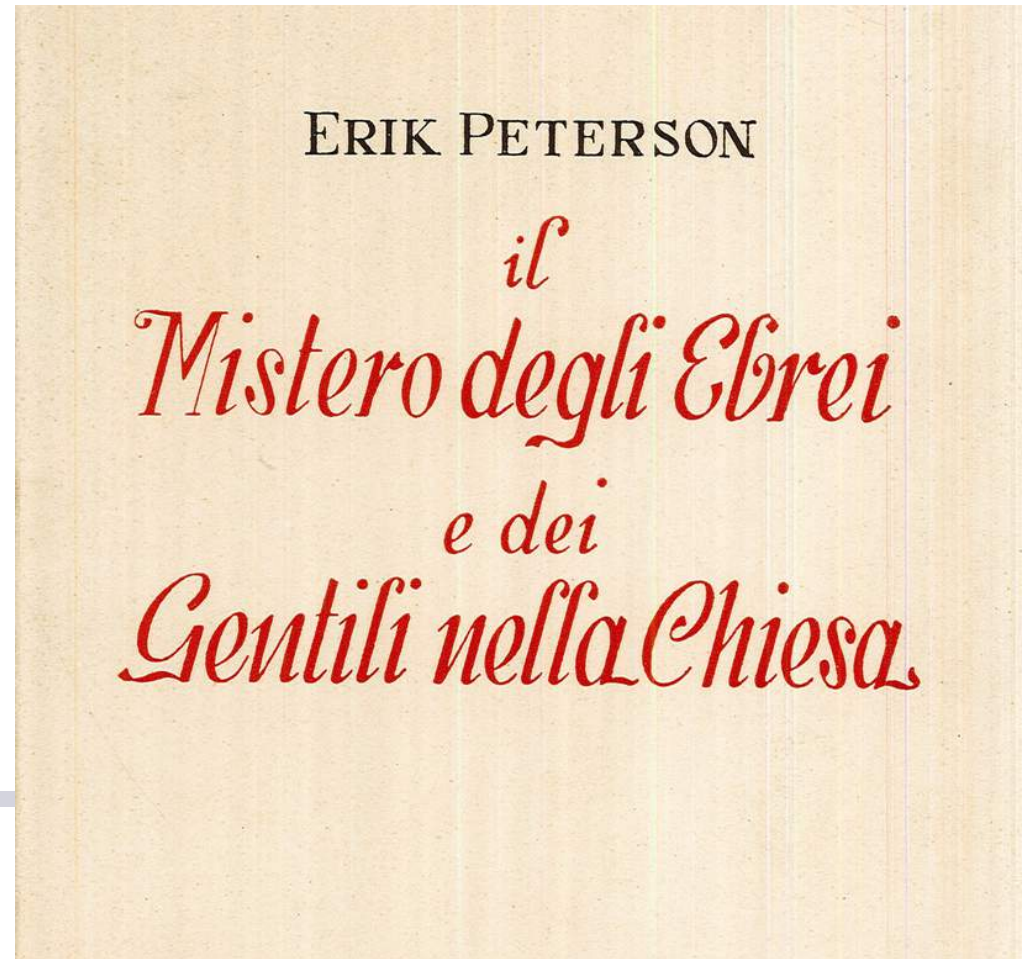
IL PIANO REGOLATORE DELLA VALLE D'AOSTA

ADRIANO OLIVETTI

BANFI - BELGIOJOSO - BOTTONI - FIGINI - LAURO - PERESSUTTI - POLLINI - ROGERS - ZVETEREMICH

NUOVE EDIZIONI IVREA

CATALOGO GENERALE DELLE EDIZIONI DI COMUNITÀ (1946-1960)



1946

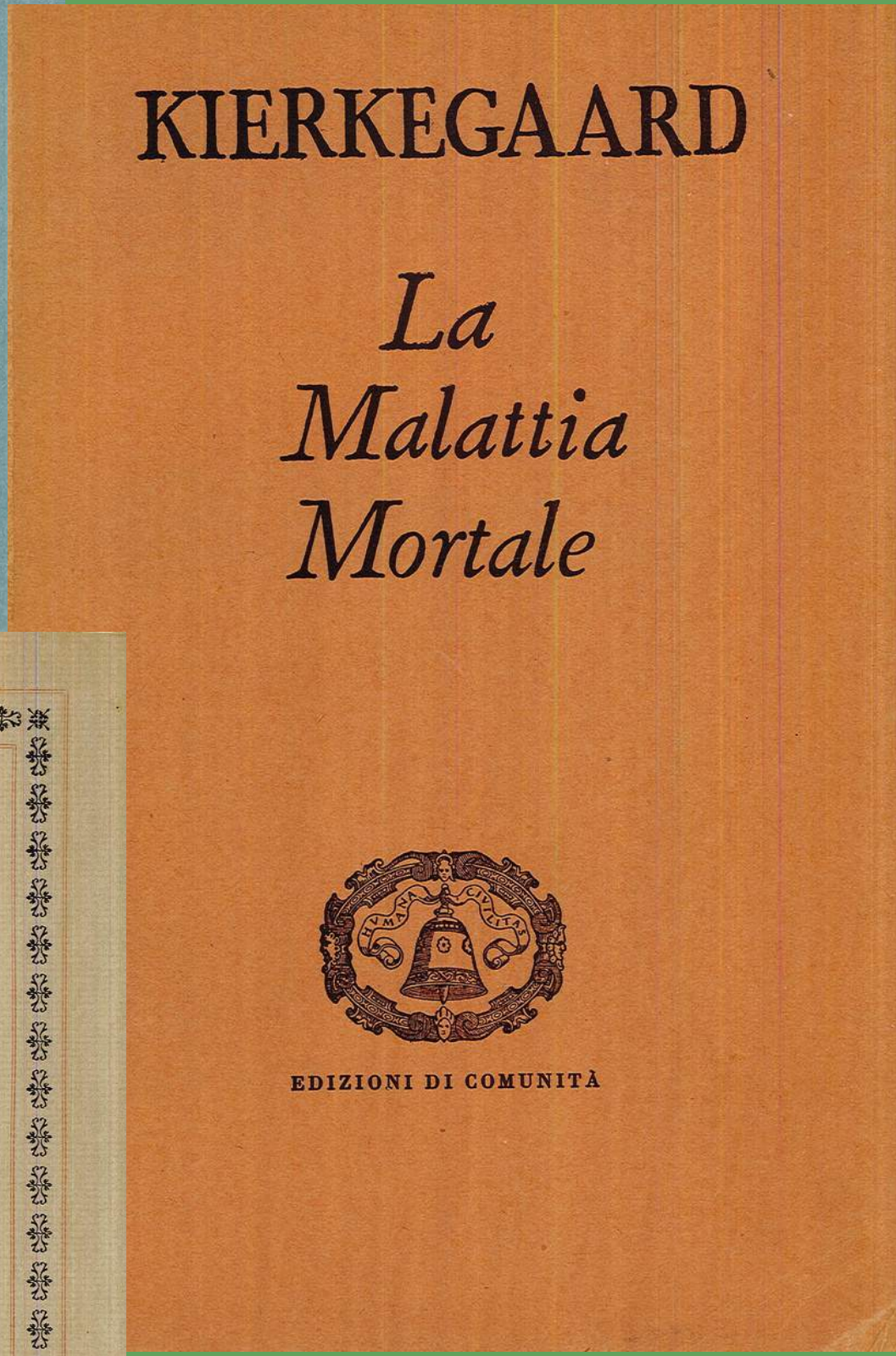
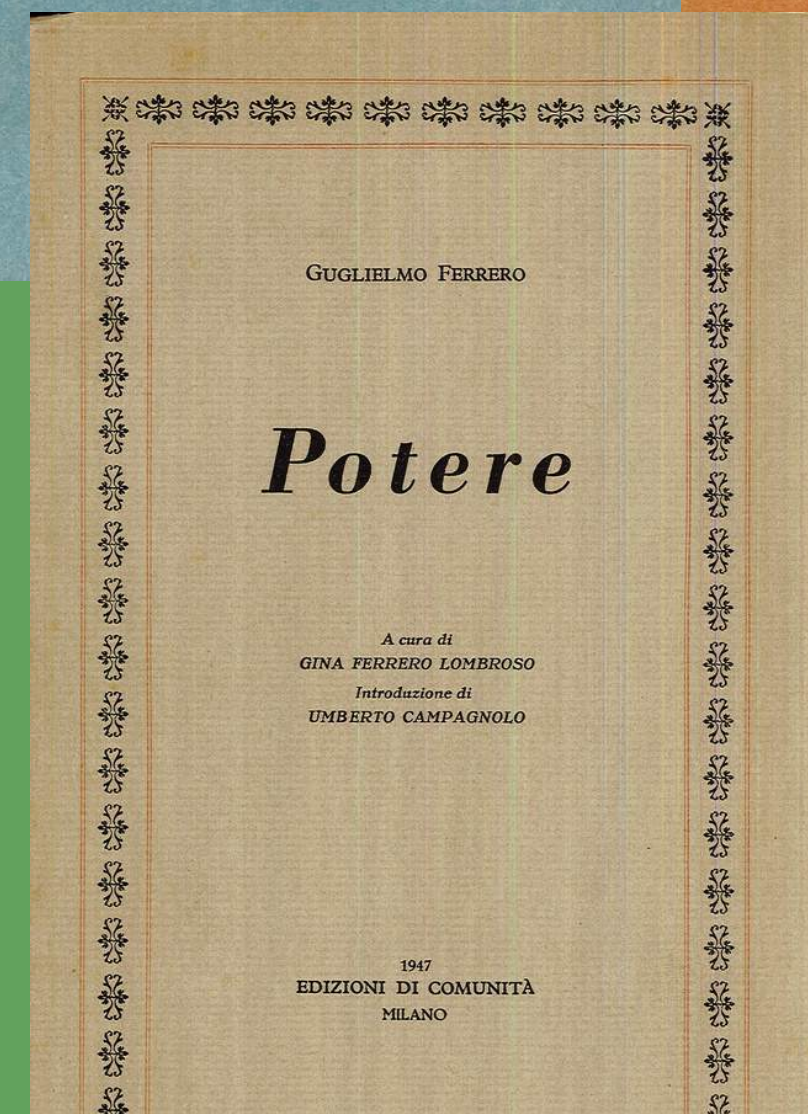
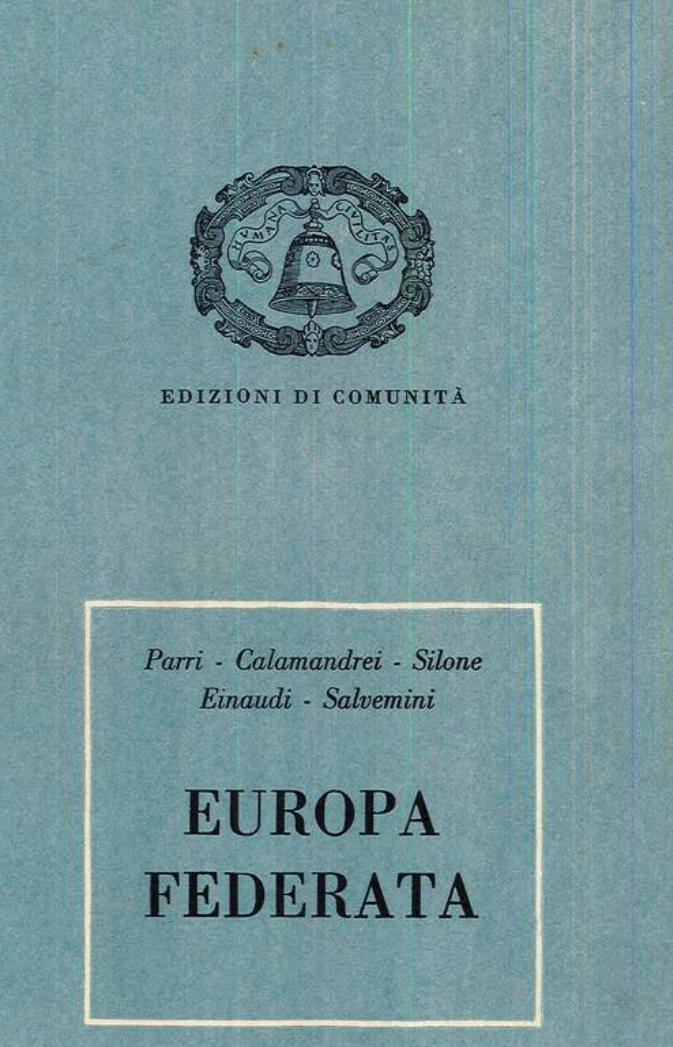
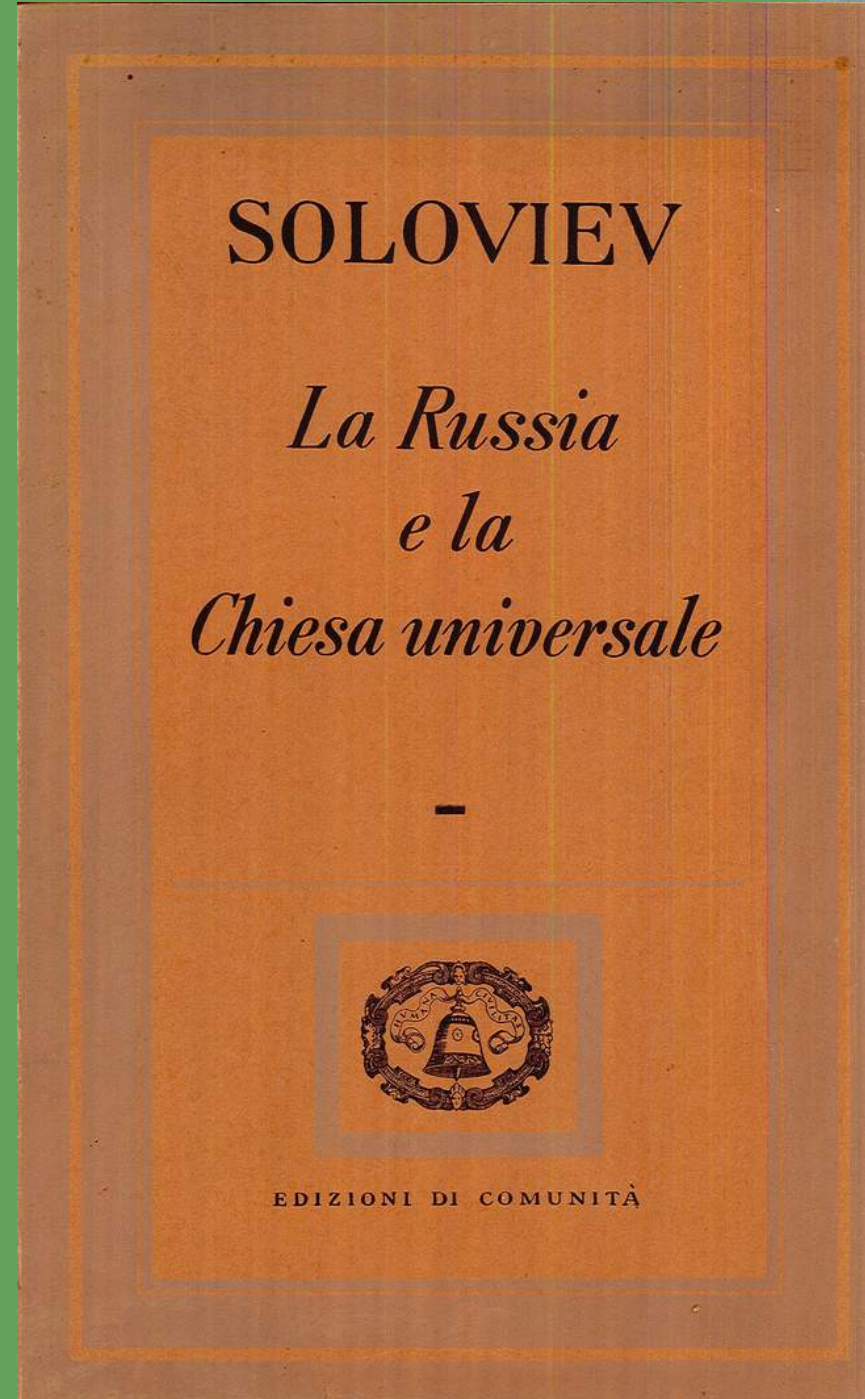
- Olivetti, Adriano, *L'ordine politico delle comunità dello Stato secondo le leggi dello spirito*
- Peterson, Erik, *Il mistero degli Ebrei e dei Gentili nella Chiesa*

1947

- Ferrero, Guglielmo, *Potere*
- Berdiaev, Nicolas, *Spirito e libertà. Saggio di filosofia cristiana*
- Bergson, Henry, *Le due fonti della morale e della religione*
- Claudel, Paul, *Presenza e Profezia*
- Journet, Charles, *Conoscenza e Inconoscenza di Dio*
- Kierkegaard, Sören, *La malattia mortale*
- Parri, Ferruccio – Calamandrei, Piero – Silone, Ignazio – Einaudi, Luigi – Salvemini, Gaetano, *Europa federata*
- Ramuz, Charles F., *Statura umana*
- Rossi, Ernesto, *Banderillas*
- Schubart, Walter, *L'Europa e l'anima dell'Oriente*
- Soloviev, Vladimir, *La Russia e la Chiesa universale*

Soloviev
Kierkegaard
Ferrero
Calamandrei,
Parri, Silone,
Salvemini,
Einaudi

1947



1948

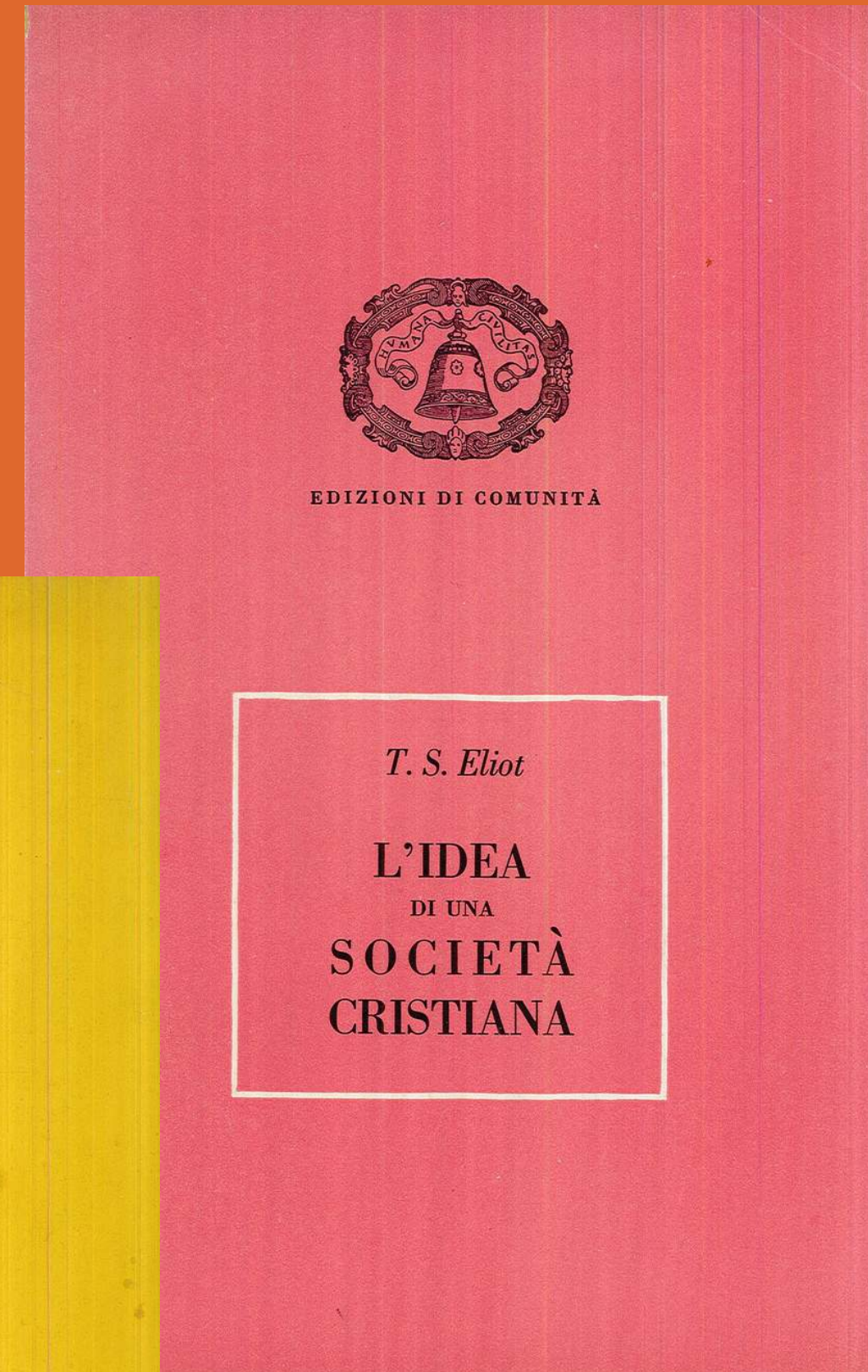
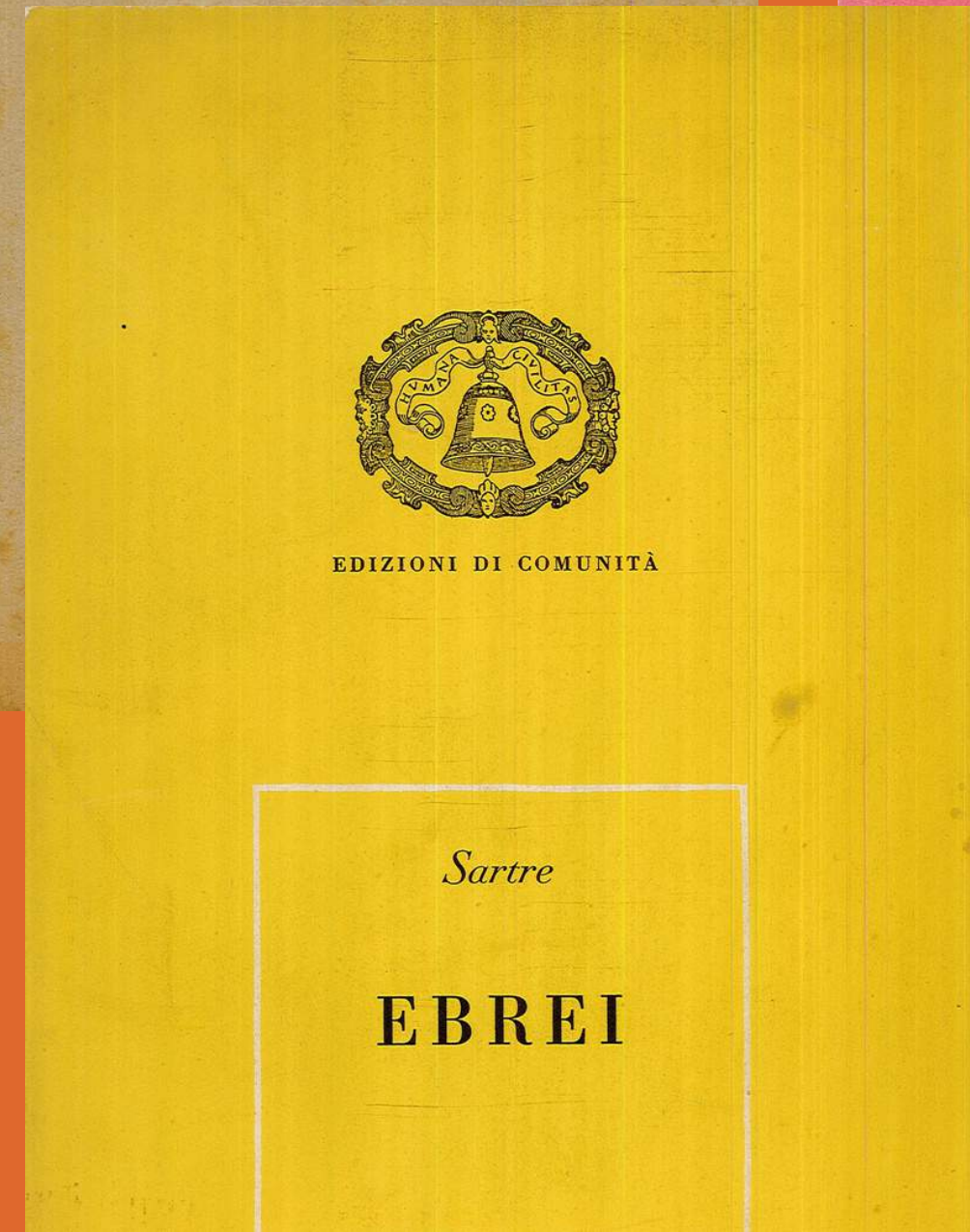
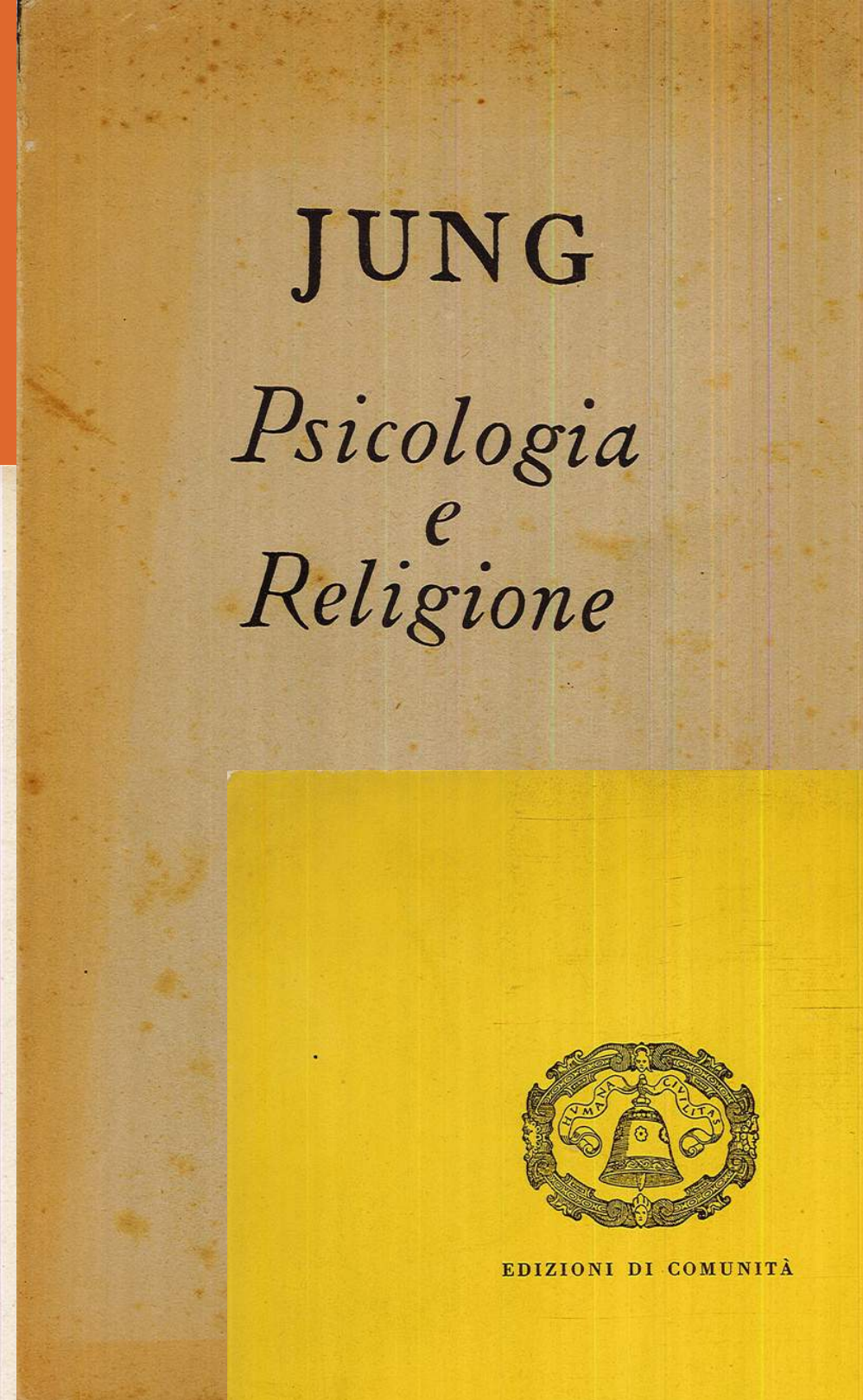
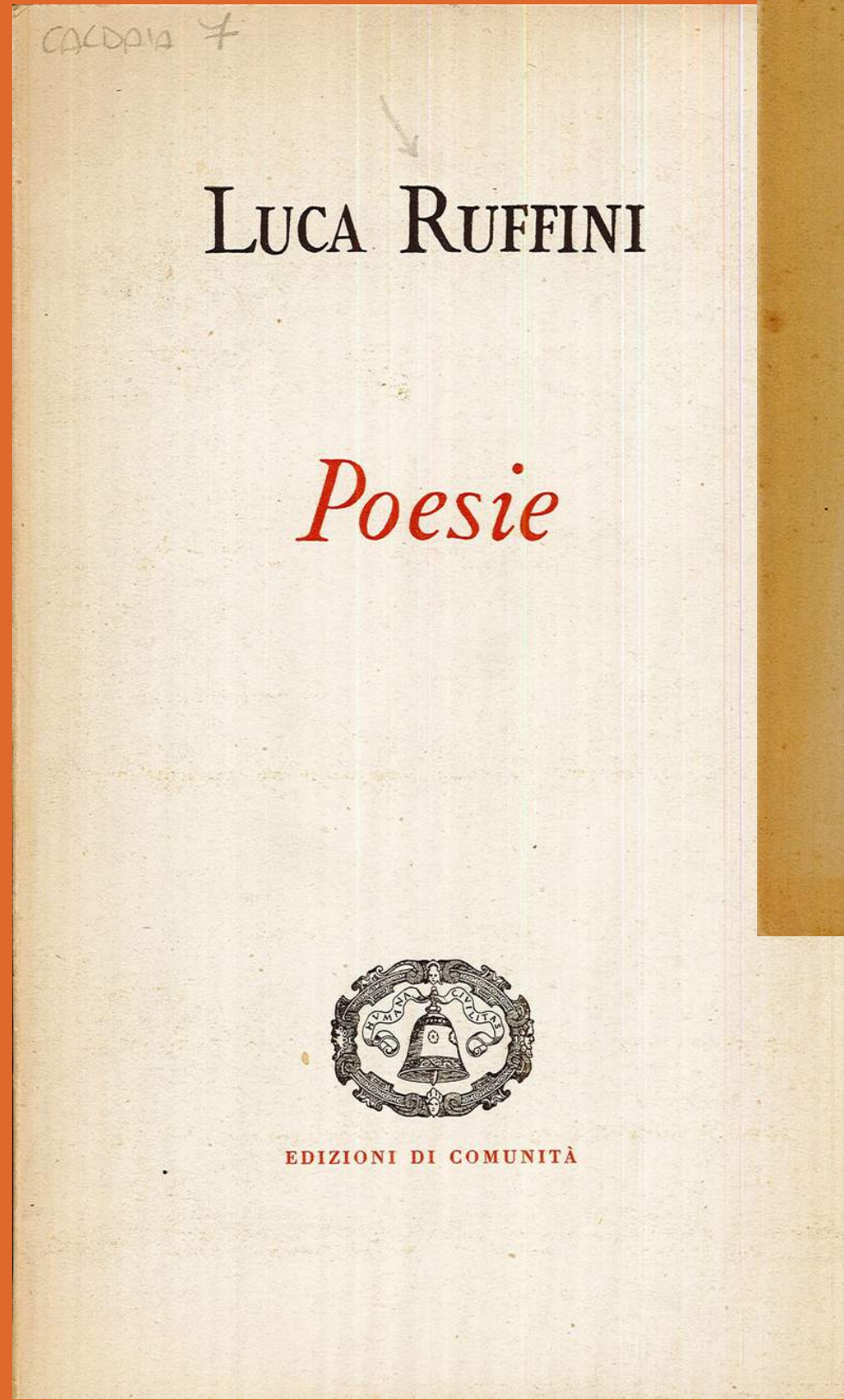
- Dawson, Christopher, *Progresso e religione*
- Eliot, Thomas Stearns, *L'idea di una società cristiana*
- Einaudi, Luigi, *La guerra e l'unità europea*
- Fauquet, George, *Il settore cooperativo. Saggio sul posto dell'uomo nelle Istituzioni cooperative e di queste nell'economia*
- Jung, Carl, *Psicologia e religione*
- Kierkegaard, Sören, *Timore e tremore*
- Miltzer, Hubert, *Proprietà senza furto*
- Picard, Max, *La fuga davanti a Dio*
- Rossi, Ernesto, *Critica del capitalismo*
- Ruffini, Luca, *Poesie*
- Sartre, Jean-Paul, *Ebrei*

1949

- Béguin, Albert, *Léon Bloy l'impaziente*
- Bettelheim, Charles, *La pianificazione sovietica*
- Ciarletta, Nicola, *L'enigma moderno*
- Falconi, Carlo, *L'umanità e il Cristo. Il Corpo mistico in Adamo e in Cristo*
- Gurvitch, Georges, *La dichiarazione dei diritti sociali*
- Haessle, Johannes, *L'etica cristiana del lavoro*
- Keyserling, Hermann von, *Presagi di un mondo nuovo*
- Mounier, Emmanuel, *Rivoluzione personalista e comunitaria*
- Rougemont, Denis de, *Vita o morte dell'Europa*
- Santayana, George, *L'idea di Cristo nei Vangeli o Dio nell'uomo*
- Wheare, Kenneth C., *Del governo federale*

Jung
Eliot
Ruffini
Sartre

1948

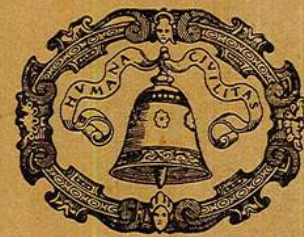


Bettelheim
Gurvitch
Mounier
Wheare

1949

MOUNIER

*Rivoluzione
personalista e
comunitaria*



EDIZIONI DI COMUNITÀ

GURVITCH

*La dichiarazione
dei
diritti sociali*

Wheare
Governo
federale

Questo libro è uno studio comparato del funzionamento dei governi federali, specialmente di quelli degli Stati Uniti, Svizzera, Canada e Australia. Suo scopo è di esaminare la natura del governo federale in genere, di mostrare come

Bettelheim

La pianificazione
sovietica

Frutto di un lungo soggiorno nell'URSS e di un esame approfondito di documenti e statistiche, questo libro è universalmente riconosciuto come lo studio più esauriente sull'economia sovietica finora apparso



Edizioni di Comunità

1950

- Albertini, Alberto, *La fede di un aspirante alla fede*
- Benda, Julien – Bernanos, Georges – Flora, Francesco – Guéhenno, Jean – Jaspers, Karl – Lukács, Georg – Rougemont, Denis de – Salis, Jean-Rodolphe de – Spender, Stephen, *Spirito europeo*
- Bok, Bart, *Libertà della scienza*
- Burdeau, Georges, *Il regime parlamentare nelle costituzioni europee del dopoguerra*
- Caizzi, Bruno, *Antologia della questione meridionale*
- Calogero, Guido, *Logo e dialogo. Saggio sullo spirito critico e sulla libertà di coscienza*
- Fischer, Louis – Gide, André – Koestler, Arthur – Silone, Ignazio – Spender, Stephen – Wright, Richard, *Testimonianze sul comunismo (Il dio che è fallito)*
- Kierkegaard, Sören, *Scuola di Cristianesimo*
- Maritain, Jacques, *Cristianesimo e democrazia – I diritti dell'uomo e la legge naturale*
- Treves, Giuseppino, *Il Commonwealth britannico*
- Warner, Rex, *La libertà e la creazione letteraria e artistica*

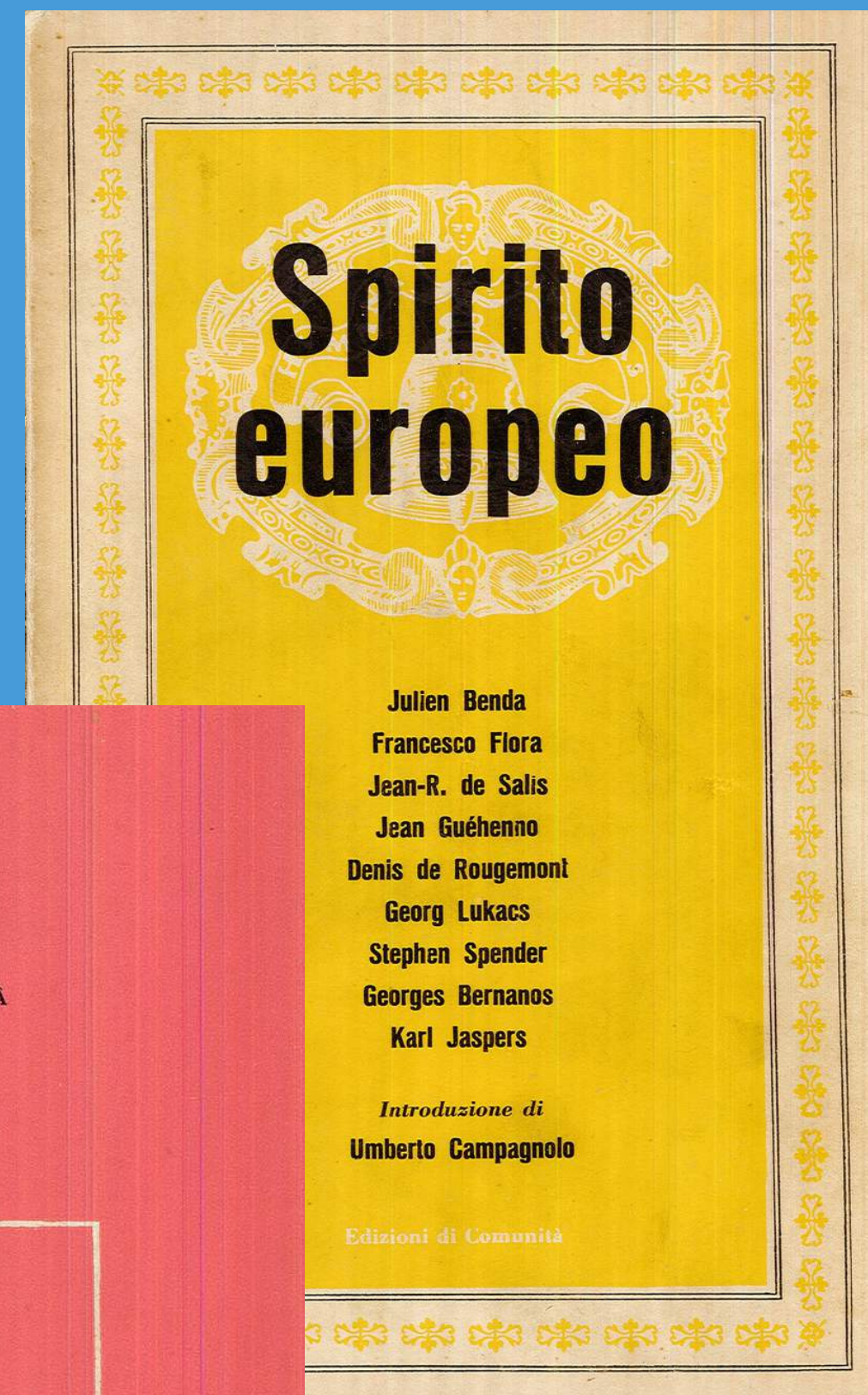
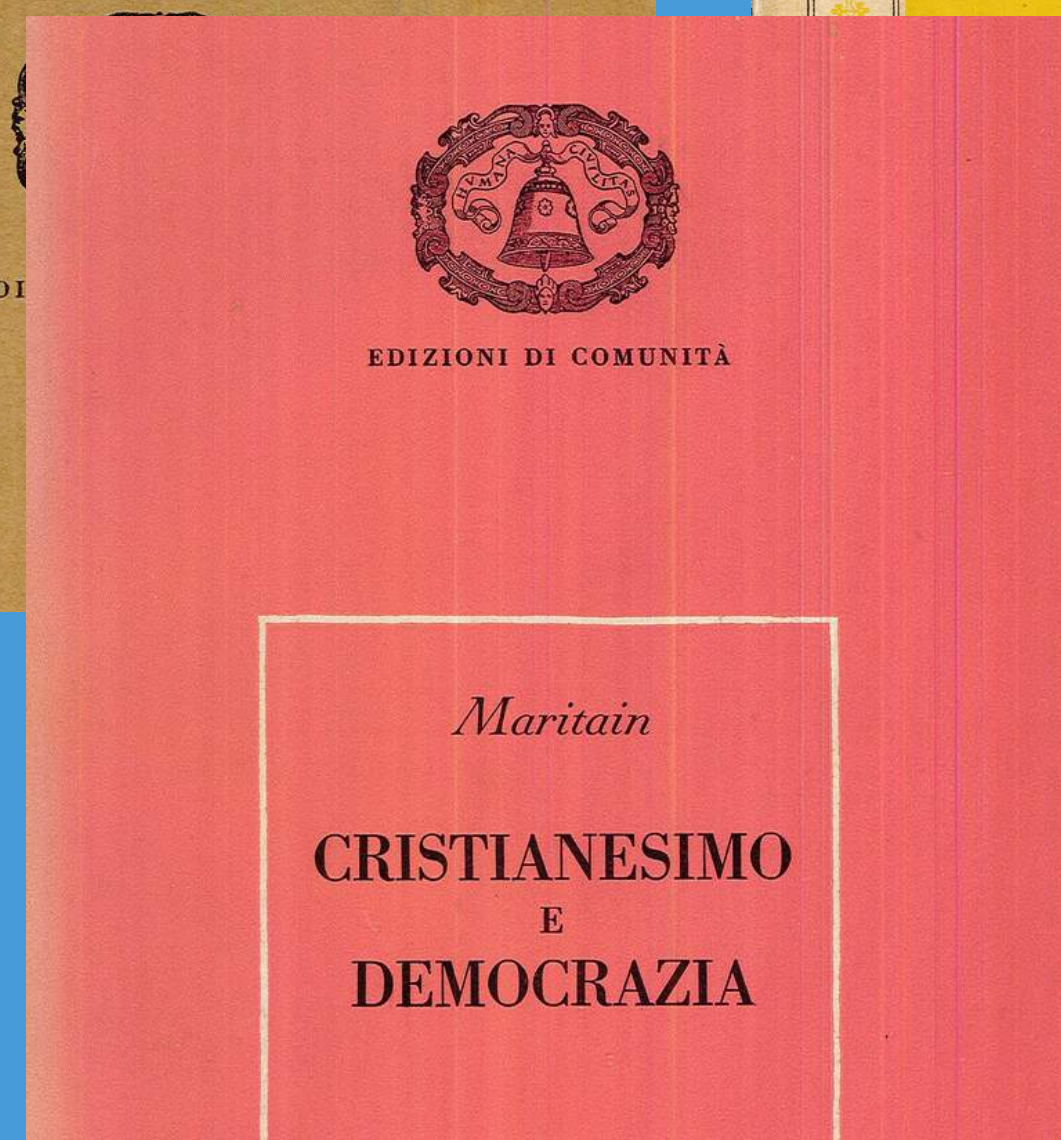
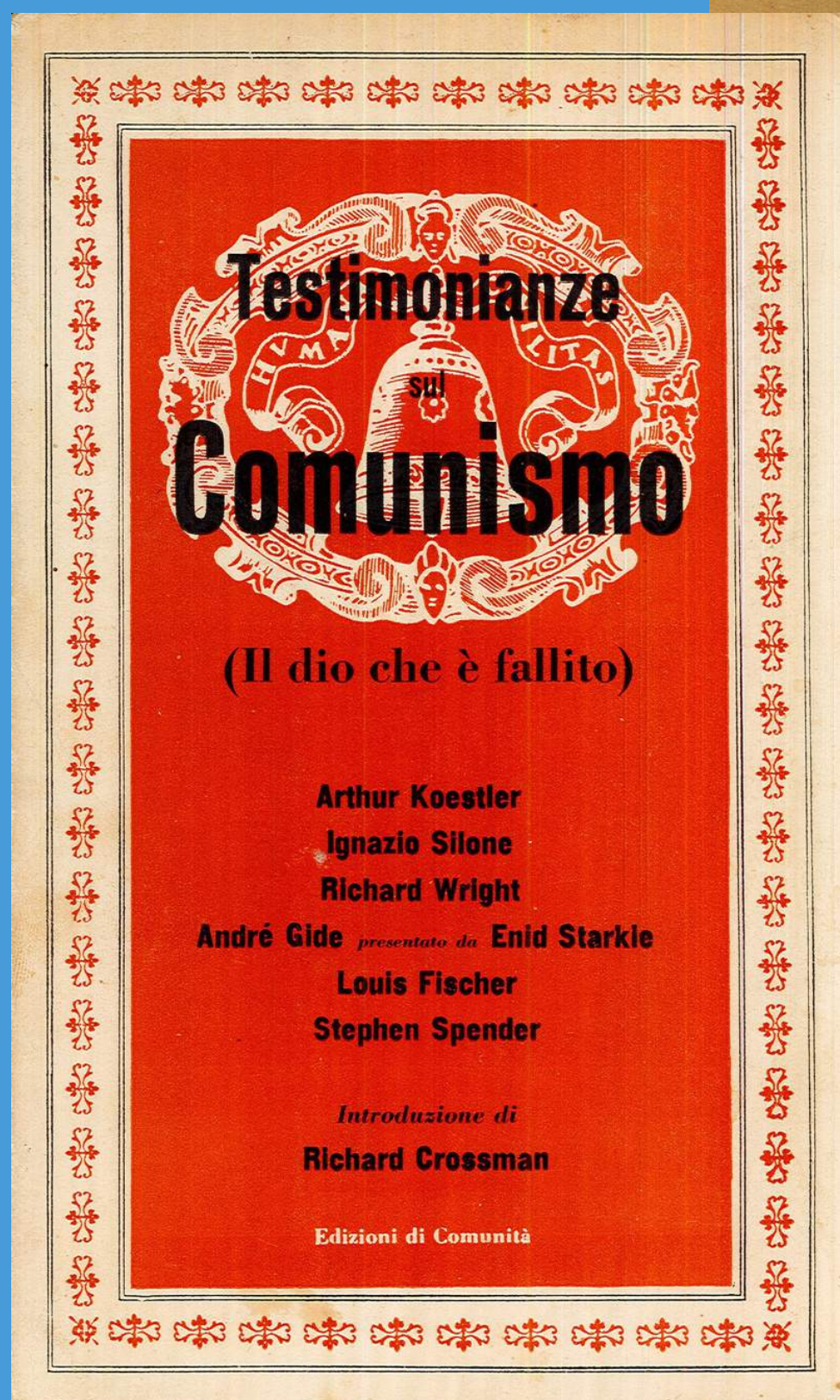
1951

- Bianchi, Bianca, *Figli di nessuno*
- Luzzatto Fegiz, Pierpaolo, *Statistica demografica ed economica*
- Marlin, Jon Frederic, *Europa immortale*
- Piaget, Jean, *Il diritto all'educazione nel mondo attuale*
- Picard, Max, *Il mondo del silenzio*
- Weil, Simone, *L'ombra e la grazia*

Campagnolo
Benda
Koestler
Maritain
Spender

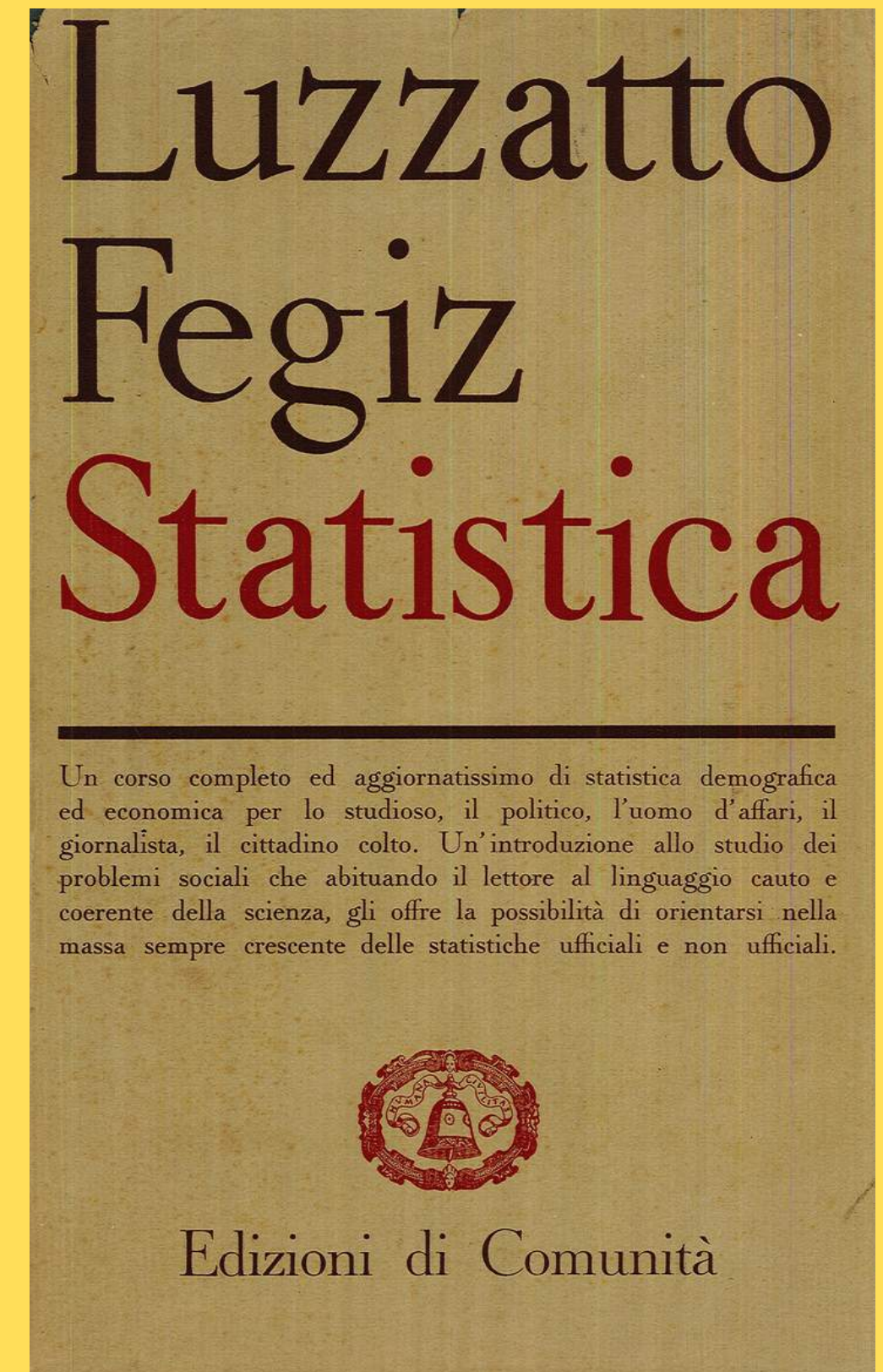
1950

*Antologia
della questione
meridionale*



Piaget
Luzzatto Fegiz
Bianchi

1951



1952

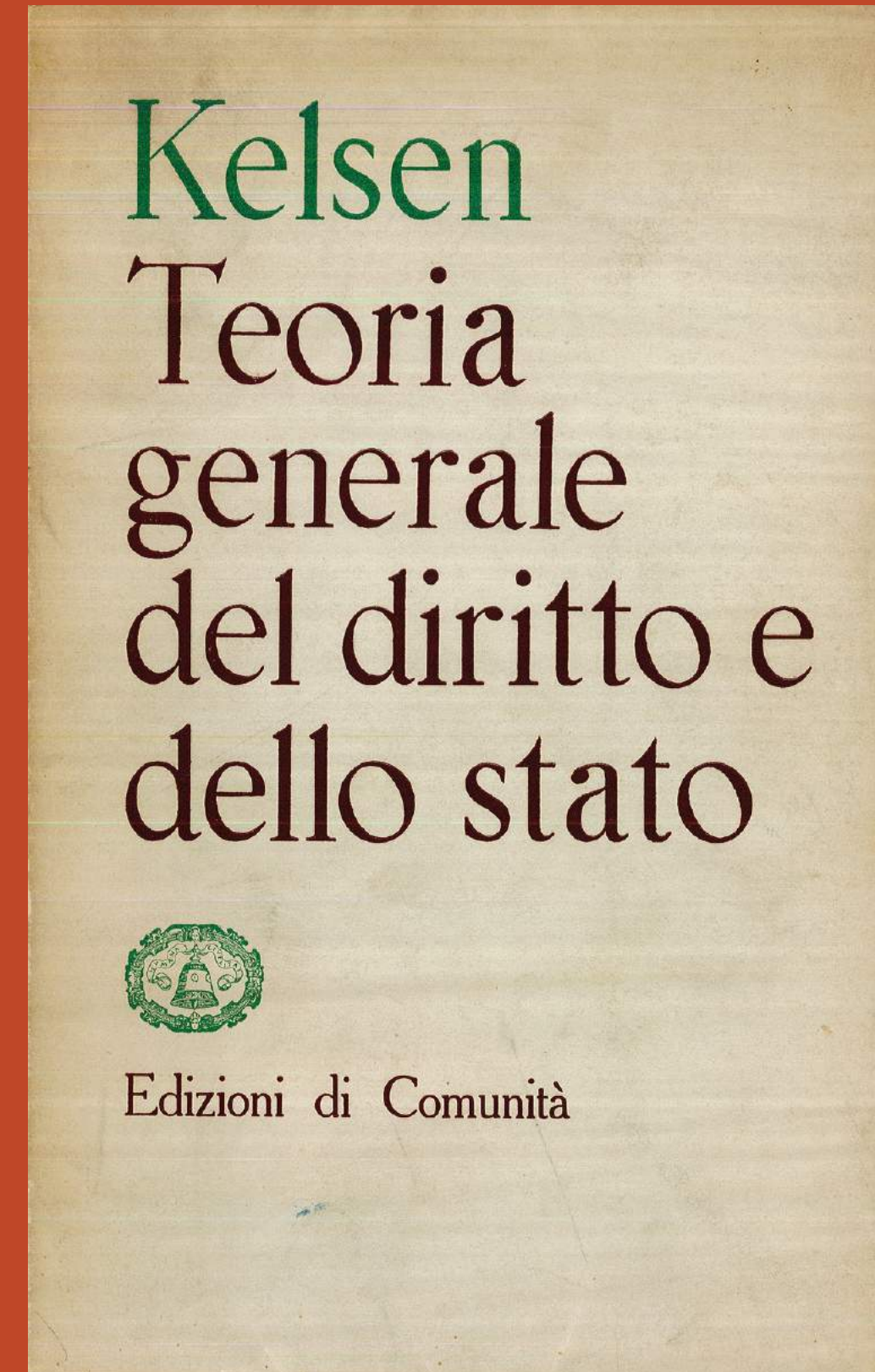
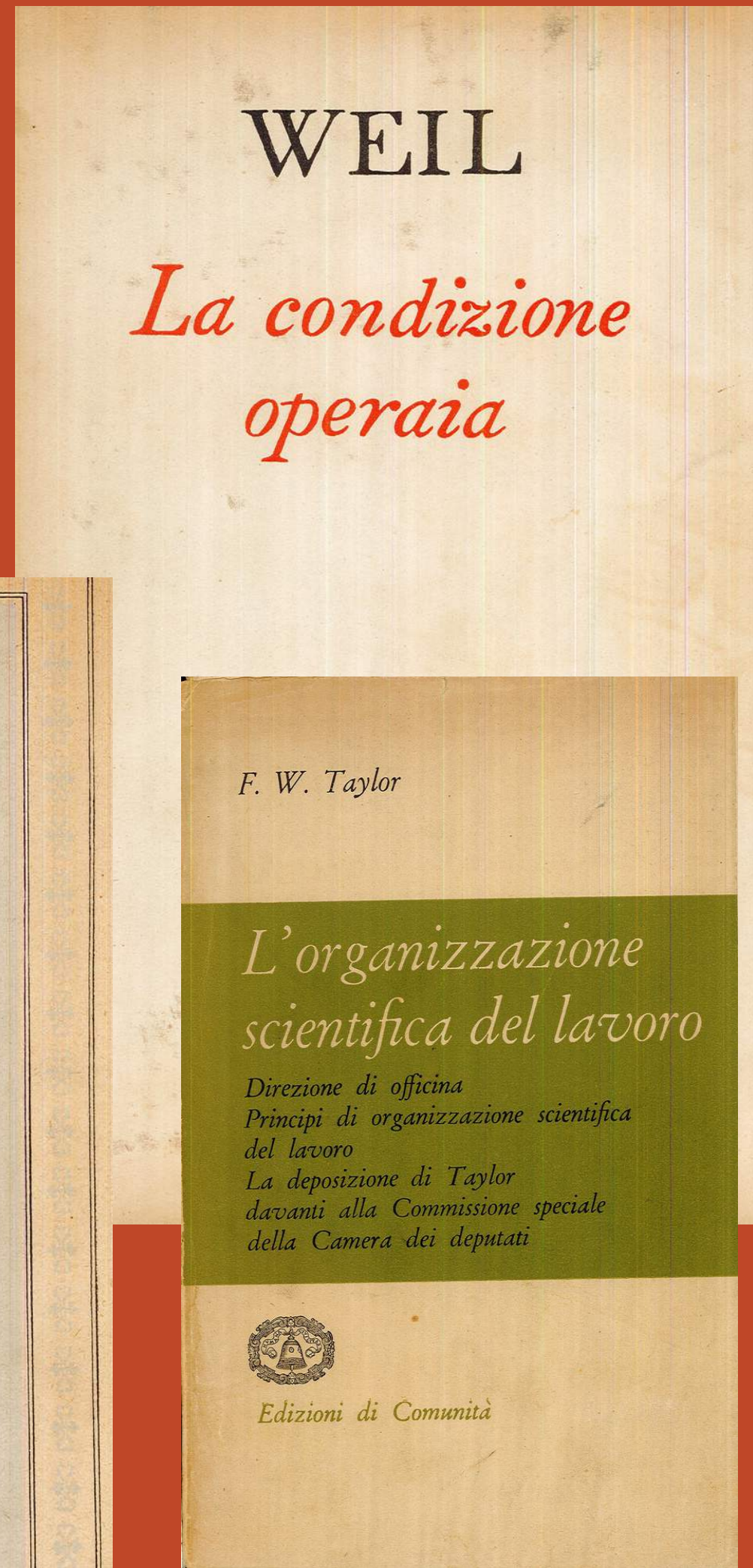
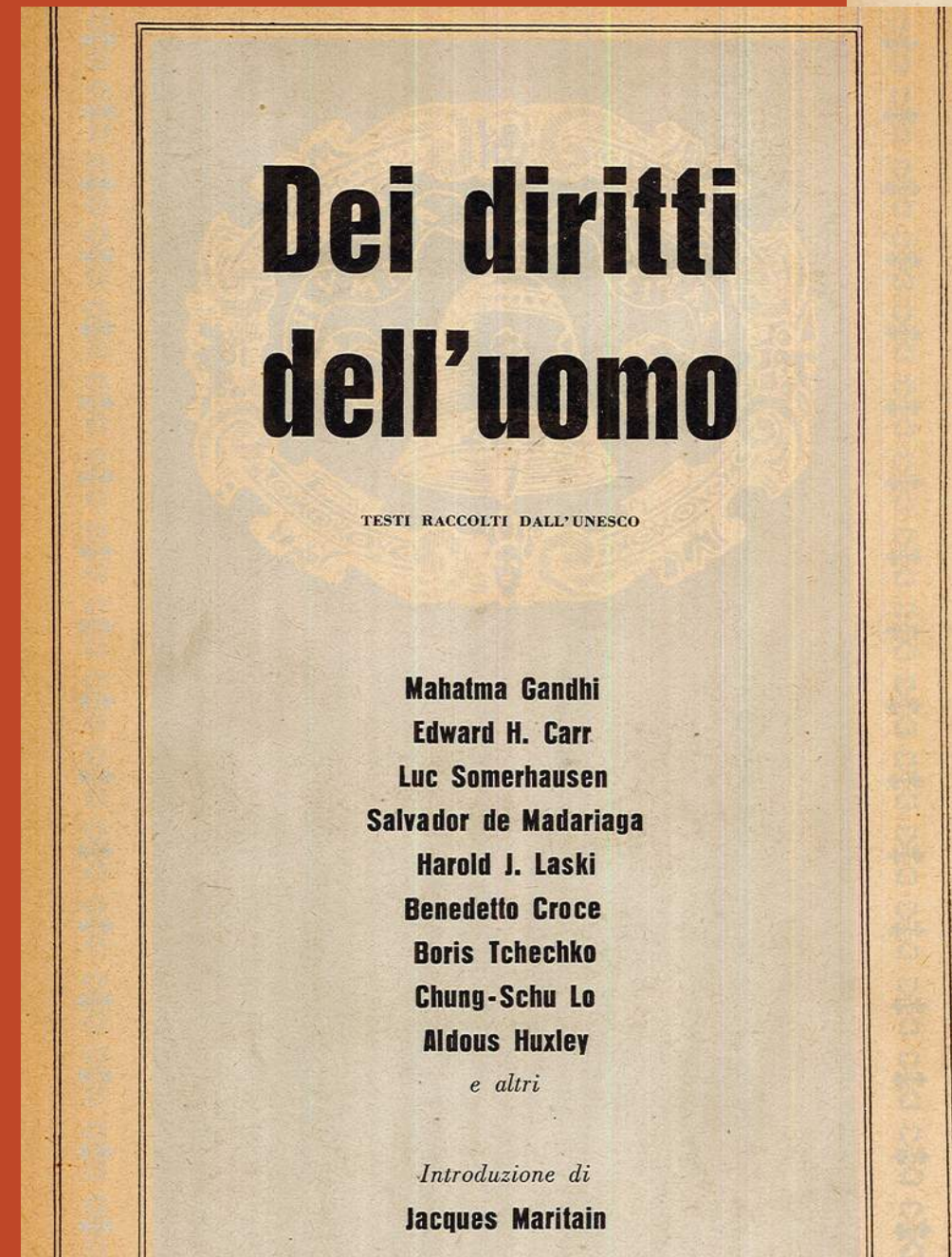
- Bennett, S.V. – Cowherd, H.S. – Gibbons, C.C. – Taylor, H.C., *Piena occupazione nella vostra comunità*
- Berdiaev, Nicolas, *Schiavitù e libertà dell'uomo*
- *Dei diritti dell'uomo. Testi raccolti dall'Unesco*
- Dorival, Bernard, *Cézanne*
- Kelsen, Hans, *Teoria generale del diritto e dello Stato*
- Miegge, Giovanni, *Per una fede*
- Olivetti, Adriano, *Società Stato Comunità. Per una economia e politica comunitaria*
- Taylor, Frederick Winslow, *L'organizzazione scientifica del lavoro*
- Vallentin, Antonina, *Leonardo*
- Weil, Simone, *La condizione operaia*

1953

- Biddle, Francis, *La paura della libertà*
- Courthion, Pierre, *Klee*
- Crossman – Richard H.S. (a cura di), *Nuovi saggi fabiani*
- Dulles, Foster Rhea, *Storia del movimento operaio americano*
- Einaudi, Luigi, *La guerra e l'unità europea* (2. Edizione)
- Hillman, Arthur, *Organizzazione e pianificazione delle comunità*
- Ilyin, Maximilian, *Utrillo*
- Maritain, Jacques, *Cristianesimo e democrazia – I diritti dell'uomo e la legge naturale* (2. Edizione)
- Sabine, George H., *Storia delle dottrine politiche*

Weil
Kelsen
Taylor
Gandhi
Croce

1952



Sabine
Einaudi
Hillman

1953

Arthur Hillman

*Organizzazione
e pianificazione
delle comunità*



Edizioni di Comunità

Sabine
Storia delle
dottrine
politiche

Storia delle dottrine
della città-stato, della comunità universale
e dello stato nazionale.



Edizioni di Comunità



EDIZIONI DI COMUNITÀ

Einaudi

LA GUERRA
E
L'UNITÀ
EUROPEA

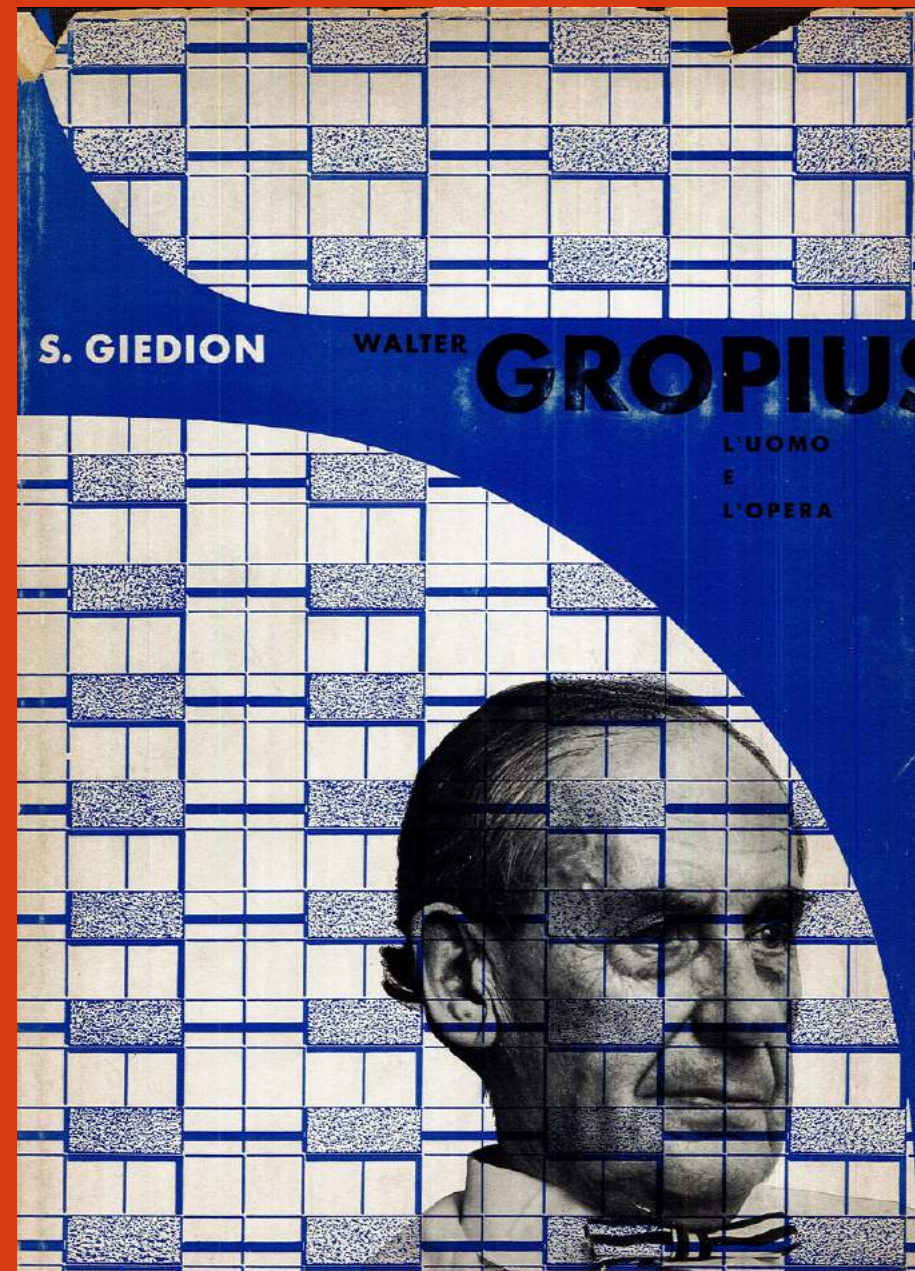


1954

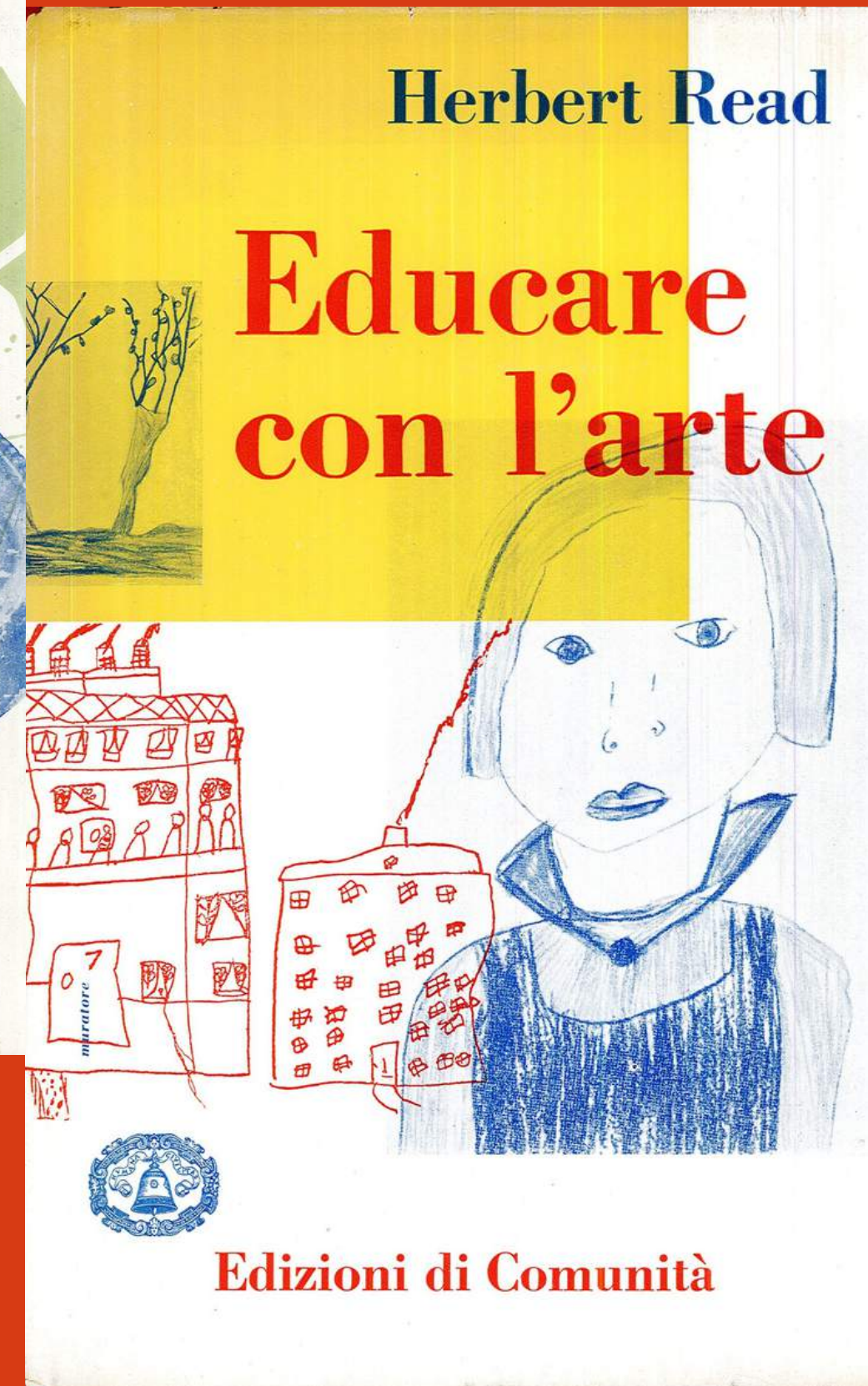
- AA.VV., *Dibattito sull'arte contemporanea*
- AA.VV., *Il Padre Nostro spiegato dai Padri della Chiesa*
- Berdiaev, Nicolas, *Regno dello spirito e regno di Cesare*
- Beveridge, William Henry, *L'azione volontaria*
- De Benedetti, Rinaldo, *Il problema della popolazione in Italia*
- Ferrarotti, Franco, *Il dilemma dei sindacati americani*
- Garosci, Aldo, *Il pensiero politico degli autori del "Federalist"*
- Giedion, Sigfried, *Walter Gropius: l'uomo e l'opera*
- Kierkegaard, Sören, *La ripresa. Tentativo di psicologia sperimentale di Constantin Constantius*
- Mirkine-Guetzévitch, Boris, *Le costituzioni europee*
- Mumford, Lewis, *La cultura delle città*
- Passerin d'Entrèves, Alessandro, *La dottrina del diritto naturale. Saggio di interpretazione storico-critica*
- Picard, Max, *L'atomizzazione nell'arte moderna*
- Read, Herbert, *Educare con l'arte*
- Weil, Simone, *La prima radice. Preludio ad una dichiarazione dei doveri verso la creatura umana*

Read
Beveridge
Mumford
Giedion

1954



Lord
Beveridge
L'azione
volontaria

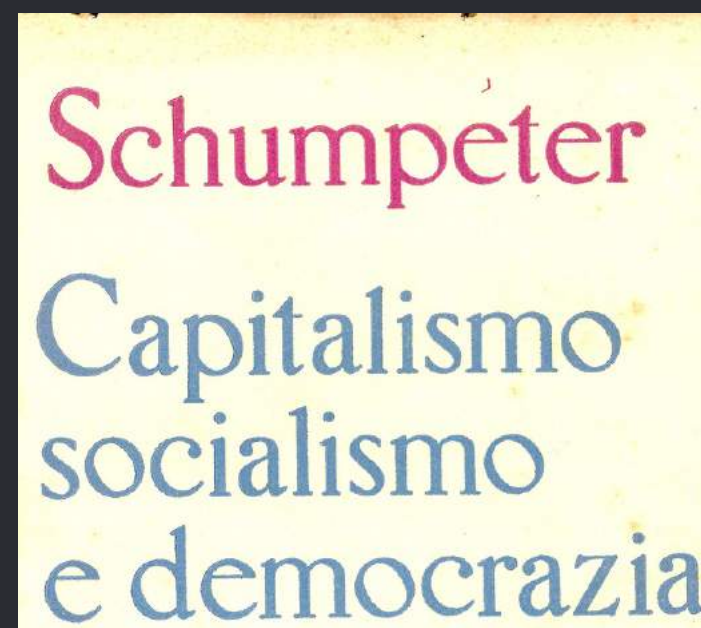
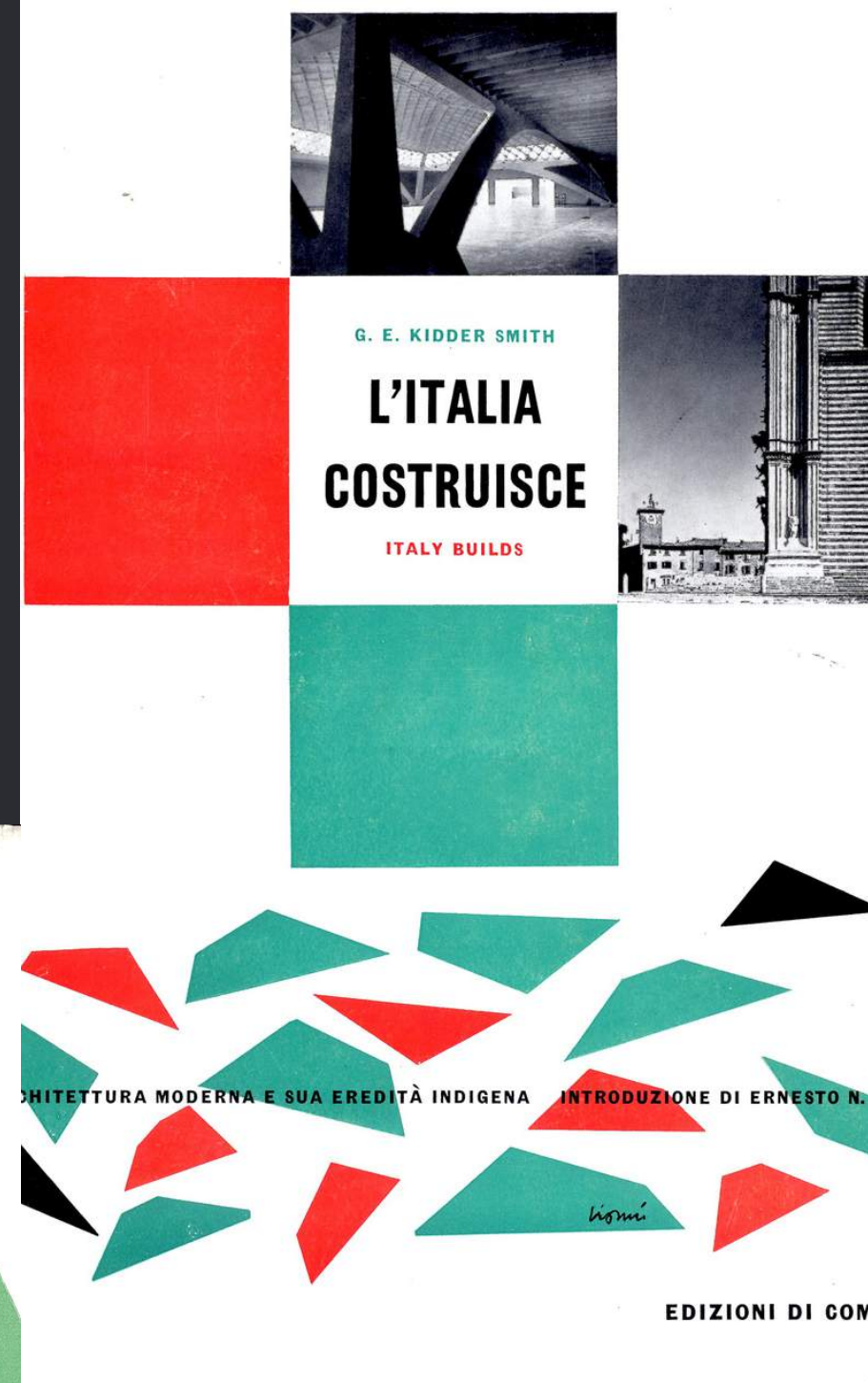


1955

- AA.VV., *Laicismo e non-laicismo*
- Barnes, Ralph M., *Studio dei movimenti e dei tempi*
- Caiani, Luigi, *Problemi dell'università italiana*
- Caizzi, Bruno, *Antologia della questione meridionale* (2. Edizione)
- Ferrarotti, Franco, *La protesta operaia*
- Friedmann, Georges, *Dove va il lavoro umano?*
- Galbraith, John Kenneth, *Il capitalismo americano. Il concetto di potere di equilibrio*
- Goyder, George, *L'avvenire dell'impresa privata. Studio sulla responsabilità*
- Gutkind, E. A., *L'ambiente in espansione – La fine delle città. Il sorgere delle comunità*
- Kidder Smith, G.E., *L'Italia costruisce (Italy Builds). Sua architettura moderna e sua eredità indigena*
- Maynard, H.B. – Stegemerten, G.J. – Schwab, J.L., *Lo studio dei metodi di lavorazione e la determinazione dei tempi. Procedimento M.T.M.*
- Musatti, Riccardo, *La via del Sud*
- Negri, Guglielmo – Nati, Arturo – Della Porta, Glauco – Morelli, Giampietro, *Quattro tesi sull'America*
- Schumpeter, Joseph A., *Capitalismo socialismo e democrazia*
- Visalberghi, Aldo, *Misurazione e valutazione nel processo educativo*

Schumpeter
Stegemerten
Kidder Smith
Maynard
Schwab
Gutkind

1955



1956

- Angelopoulos, Angelos, *Pianificazione e progresso sociale*
- Braga, Giorgio, *Il comunismo fra gli italiani. Saggio di sociologia*
- Infield, Henrik, F., *Dalla utopia alle riforme. Esperienze di sociologia della cooperazione*
- Kelsen, Hans, *La teoria comunista del diritto*
- Miegge, Giovanni, *L'evangelo e il mito nel pensiero di Rudolf Bultmann*
- Napoleoni, Claudio (a cura di), *Dizionario di economia politica*
- Neutra, Richard, *Progettare per sopravvivere*
- Noventa, Giacomo, *Versi e Poesie*
- Poliakov, Léon e Sabille, Jacques, *Gli ebrei sotto l'occupazione italiana*
- Rossi, Emilio, *Il pensiero politico di Jacques Maritain*
- Weil, Simone, *Oppressione e libertà*

Napoleoni
Neutra
Infield
Noventa

1956

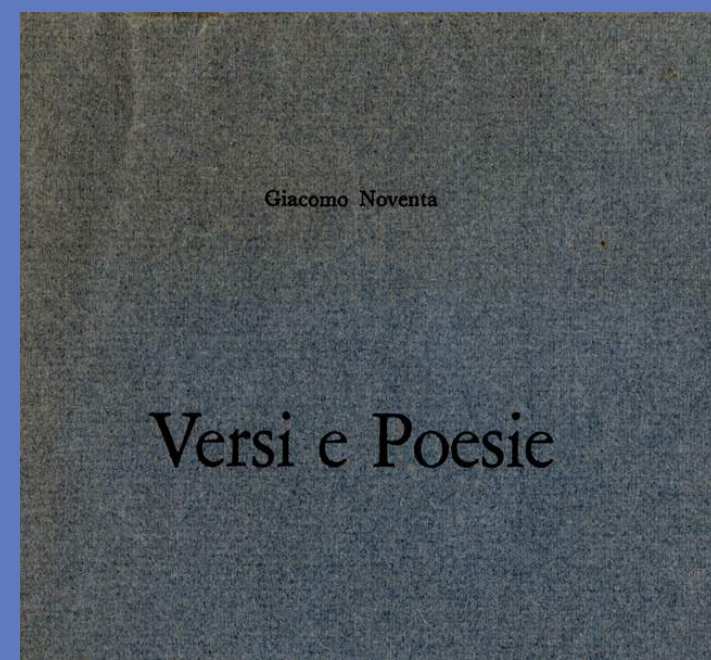
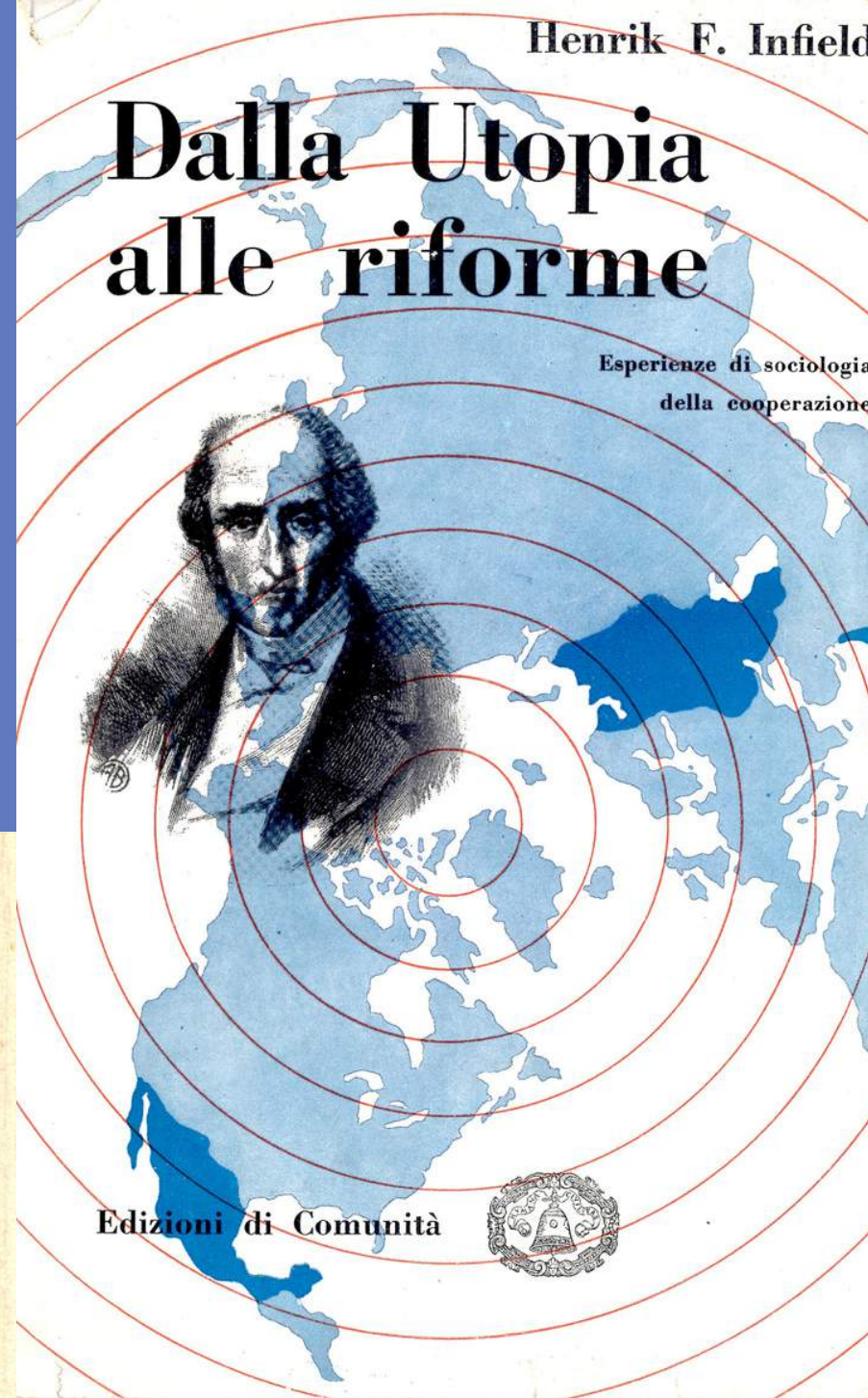
Dizionario di economia politica

a cura di Claudio Napoleoni

collaboratori: Bacchi Andreoli, Balogh, Bandini, Bertolino, Bolis, Brambilla, Bruguier Pacini †, Bruzio, Caffè, Cao Pinna, Demaria, Di Lorenzo, Dobb, Fanfani, Golzio, Guidotti, Guiducci, Lombardini, Macchiavelli, Manes, Marchese, Napoleoni, Olcese, Pagani, Parravicini, Pietranera, Rossi, Ruini, Steve, Sylos Labini, Tatò, Zaneletti



Edizioni di Comunità



1957

- Actis Perinetti, Ludovico, *Socialismo e autonomia*
- Assunto, Rosario, *Forma e destino*
- Barsotti, Divo, *La fuga immobile. Diario spirituale*
- Biraghi, Andrea (a cura di), *Dizionario di filosofia*
- Bolis, Luciano (a cura di), *La nascita degli Stati Uniti d'America*
- Brioschi, G. A. e Valiani, Leo (a cura di), *Totalitarismo e cultura. Antologia da "Confluence"*
- Cullmann, Oscar, *Dio e Cesare. Il problema dello Stato nella Chiesa primitiva*
- Fischer, Louis – Gide, André – Koestler, Arthur – Silone, Ignazio – Spender, Stephen – Wright, Richard, *Il Dio che è fallito. Testimonianze sul comunismo* (2. Edizione)
- Gurvitch, Georges, *Sociologia del diritto*
- Le Corbusier, *Ronchamp*
- Lippmann, Walter, *La filosofia pubblica. Declino e rinnovamento della società occidentale*
- Mumford, Lewis, *La condizione dell'uomo*
- Nisbet, Robert A., *La comunità e lo Stato. Studio sull'etica dell'ordine e della libertà*
- *Pier Luigi Nervi*, prefazione di Pier Luigi Nervi, introduzione di Ernesto N. Rogers, testo di Jürgen Joedicke
- Schweitzer, Albert, *Rispetto per la vita*

Le Corbusier
Cullmann
Lippmann

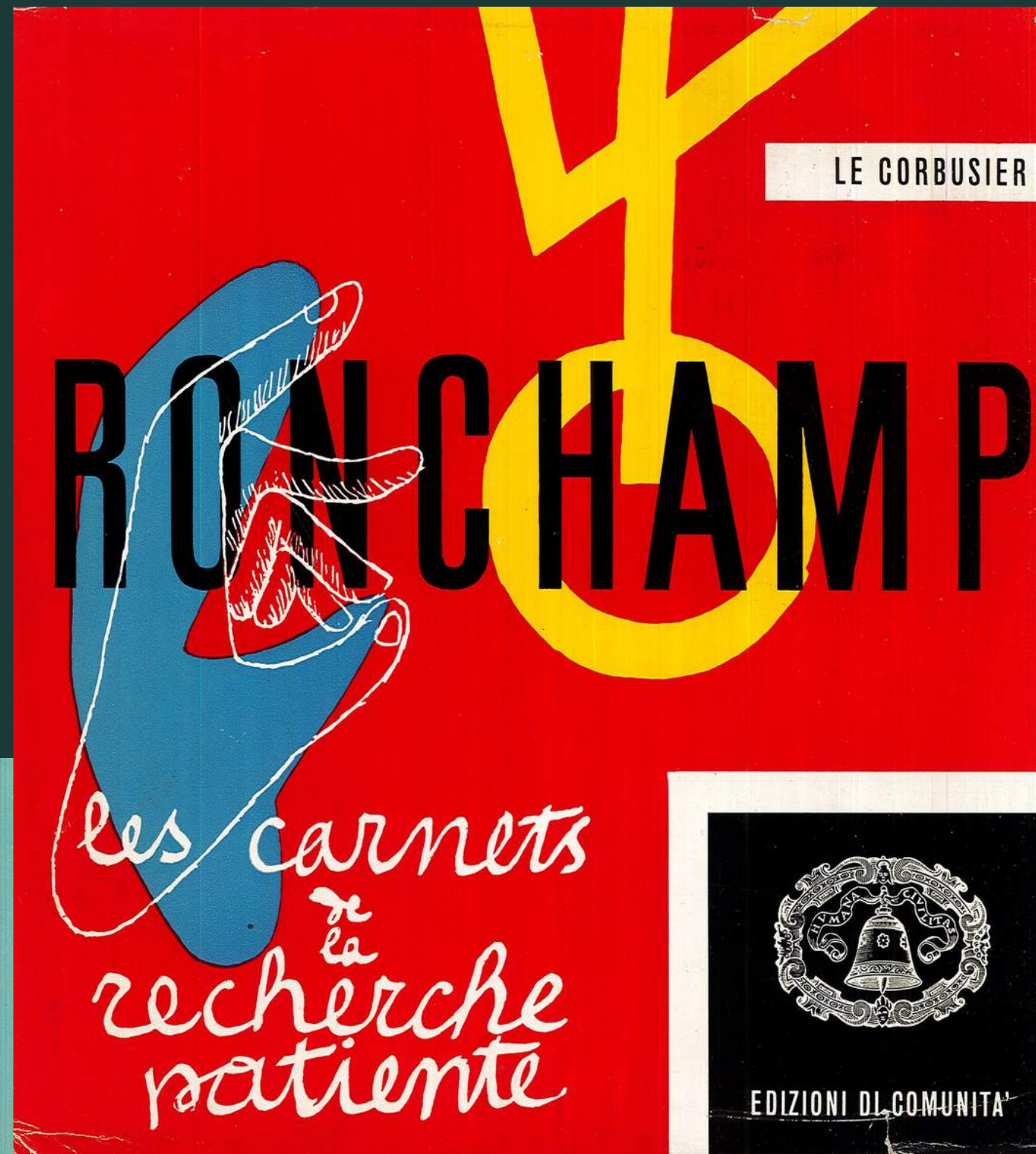
1957



EDIZIONI DI COMUNITA'

Lippmann

LA FILOSOFIA
PUBBLICA



LE CORBUSIER

RONCHAMP

les carnets
de la
recherche
patiente



EDIZIONI DI COMUNITA'

CULLMANN

Dio e Cesare



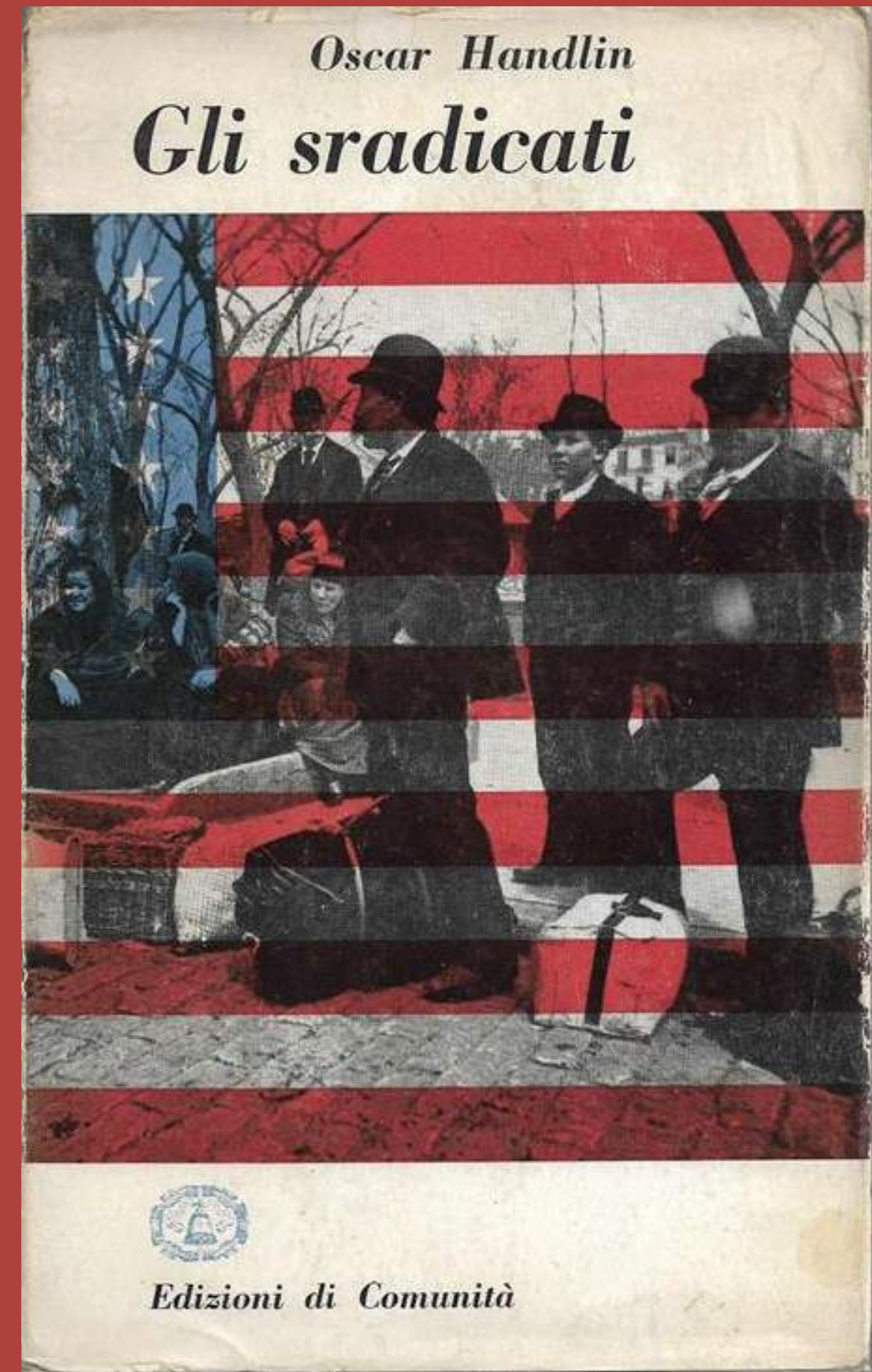
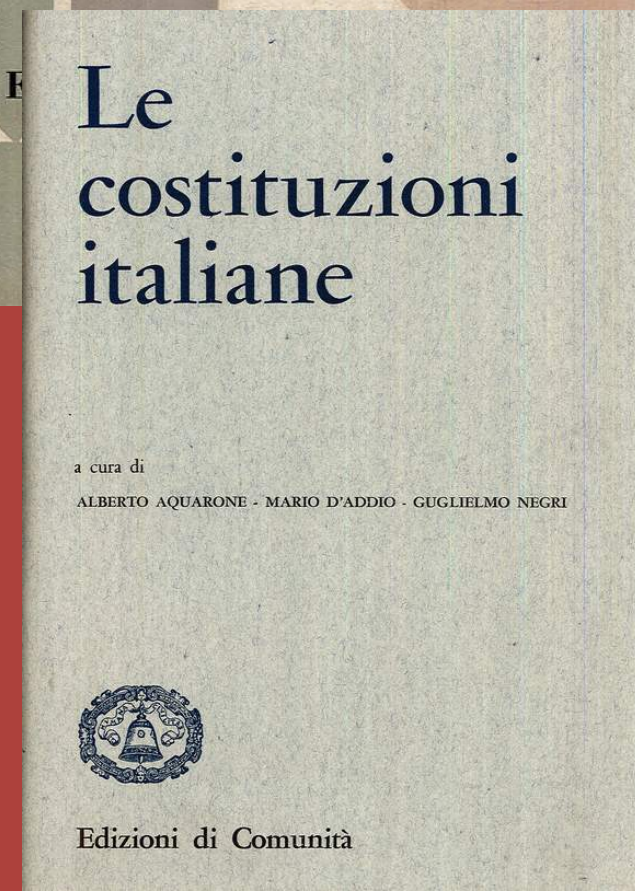
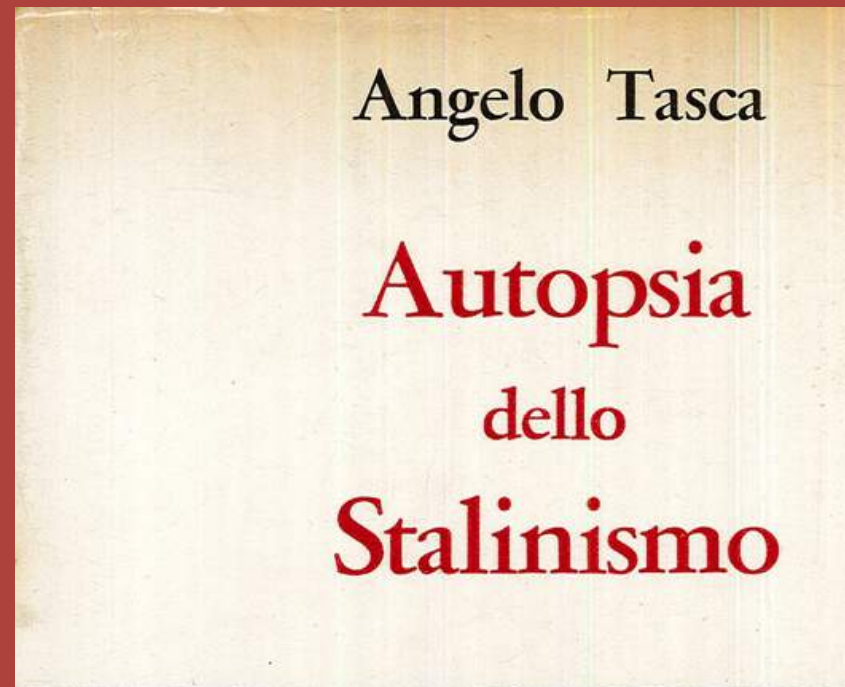
EDIZIONI DI COMUNITA'

1958

- Albonetti, Achille, *Euratom e sviluppo nucleare*
- Aquarone, Alberto – d'Addio, Mario – Negri, Guglielmo (a cura di), *Le costituzioni italiane*
- Cipolla, Carlo M., *Le avventure della lira*
- Davis, Ralph Currier, *Fondamenti di alta direzione*
- Drucker, Peter F., *Il potere dei dirigenti*
- Ferrarotti, Franco, *Sindacalismo autonomo*
- Gutkind, E.A., *Architettura e società – Spazio e materia. Gruppo e individuo*
- Handlin, Oscar, *Gli sradicati*
- Maranini, Giuseppe, *Miti e realtà della democrazia*
- Rossi-Landi, Ferruccio (a cura di), *Il pensiero americano contemporaneo. Filosofia, epistemologia, logica*
- Rossi-Landi, Ferruccio (a cura di), *Il pensiero americano contemporaneo. Scienze sociali*
- Strausz-Hupé, Robert, *La zona dell'indifferenza*
- Tasca, Angelo, *Autopsia dello stalinismo. Con il testo del "Rapporto Krusciov" e un saggio di Denis de Rougemont*

Currier Davis
Aquarone
d'Addio
Negri
Handlin
Tasca

1958

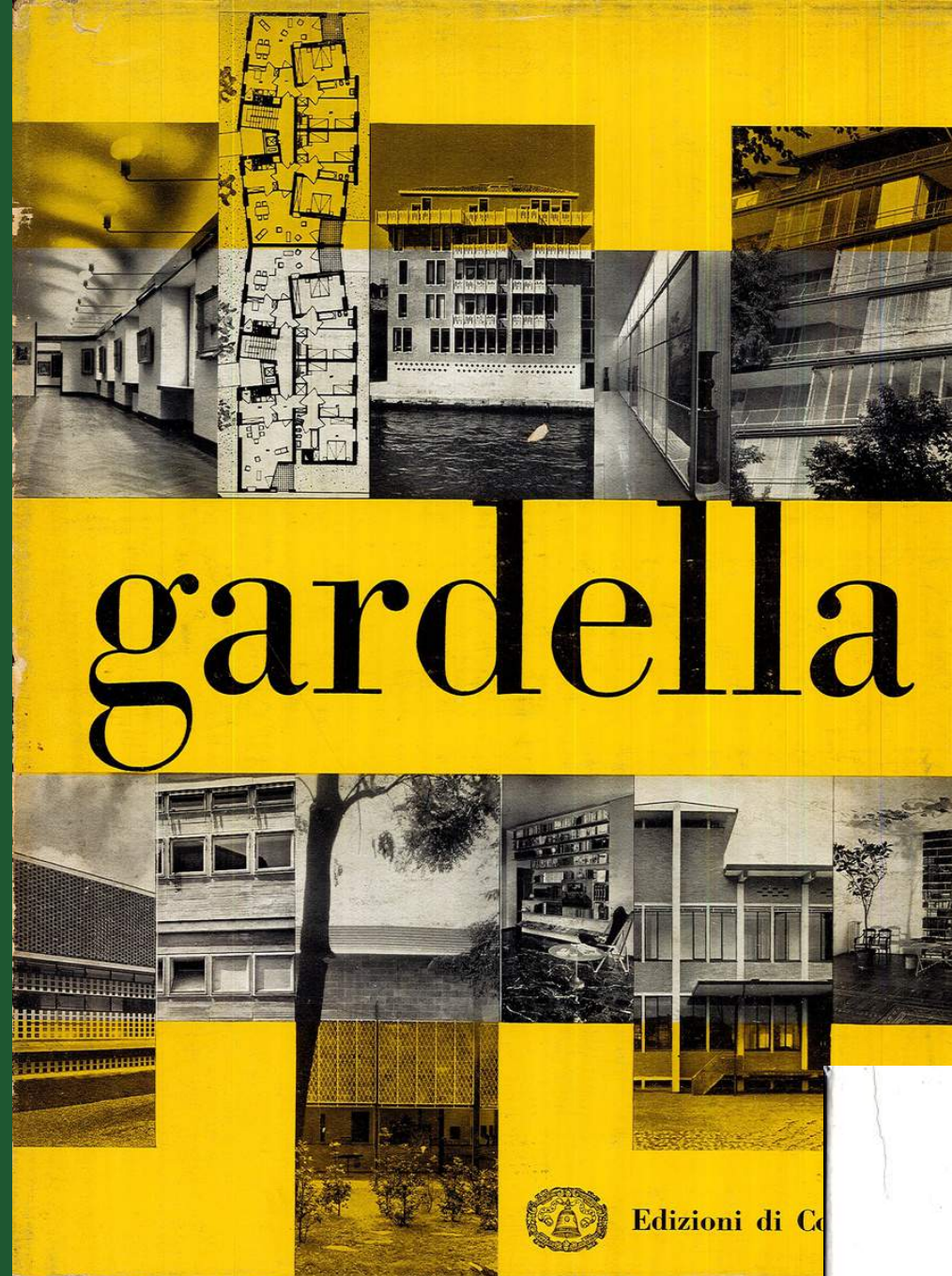


1959

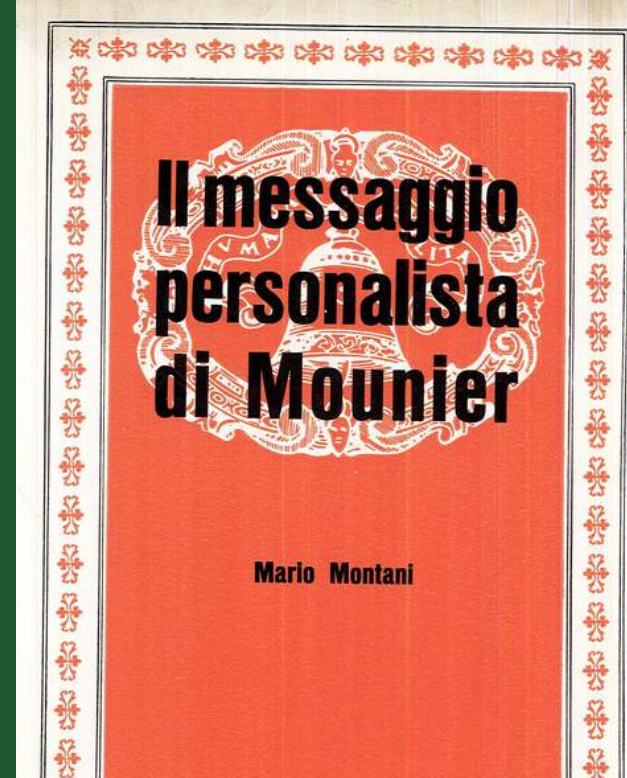
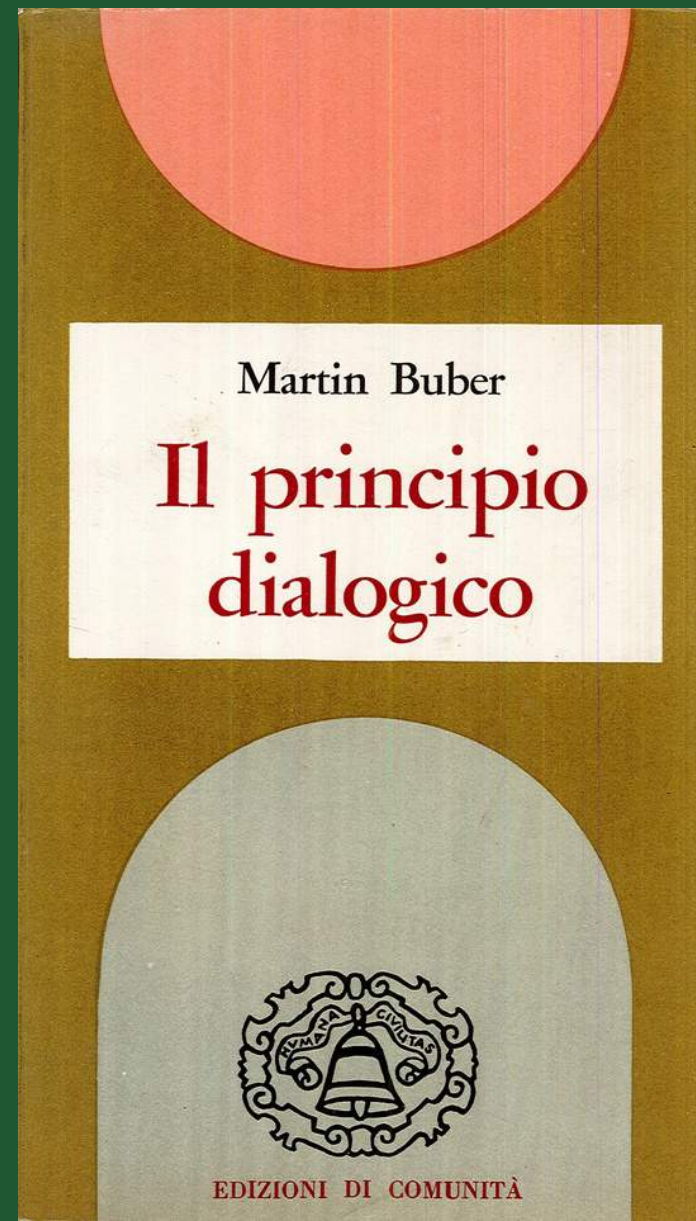
- AA.VV., *Campi di giochi e centri comunitari*
- Actis Perinetti, Ludovico, *Dialettica della relazione. Saggio di filosofia relazionale*
- Assunto, Rosario, *L'integrazione estetica. Studi e ricerche*
- Beretta, Renzo, *Giardini. Manuale di costruzione e composizione*
- Bowie, Robert R. e Friedrich, Carl J. (a cura di), *Studi sul federalismo*
- Buber, Martin, *Il principio dialogico*
- Corsi, Angelo, *L'azione socialista tra i minatori della Sardegna 1898-1922. Contributo allo studio del movimento operaio italiano*
- Disertori, Beppino, *De anima. Saggio sulla psicologia teoretica*
- Ferrarotti, Franco – Uccelli, Elio – Giorgi-Rossi, Gianfranco, *La piccola città. Dati per l'analisi sociologica di una comunità meridionale*
- Ferrero, *Potere* (2. Edizione)
- Galbraith, John Kennet, *Economia e benessere*
- *Ignazio Gardella*, saggio introduttivo di Giulio Carlo Argan
- Journet, Charles, *Conoscenza e inconnoscenza di Dio* (2. Edizione)
- Mannheim, Karl, *L'uomo e la società in un'età di ricostruzione*
- Montani, Mario, *Il messaggio personalista di Emmanuel Mounier*
- Morgan, Arthur E., *La comunità del futuro e il futuro della comunità*
- Mumford, Lewis, *In nome della ragione*
- Schweitzer, Albert, *Dove comincia la foresta vergine. Vicende e riflessioni di un medico nell'Africa equatoriale francese*
- White, Leonard D., *Introduzione allo studio della pubblica amministrazione*

Gardella
Schweitzer
Buber
Montani

1959



Albert Schweitzer
**Dove comincia
la foresta vergine**



1960

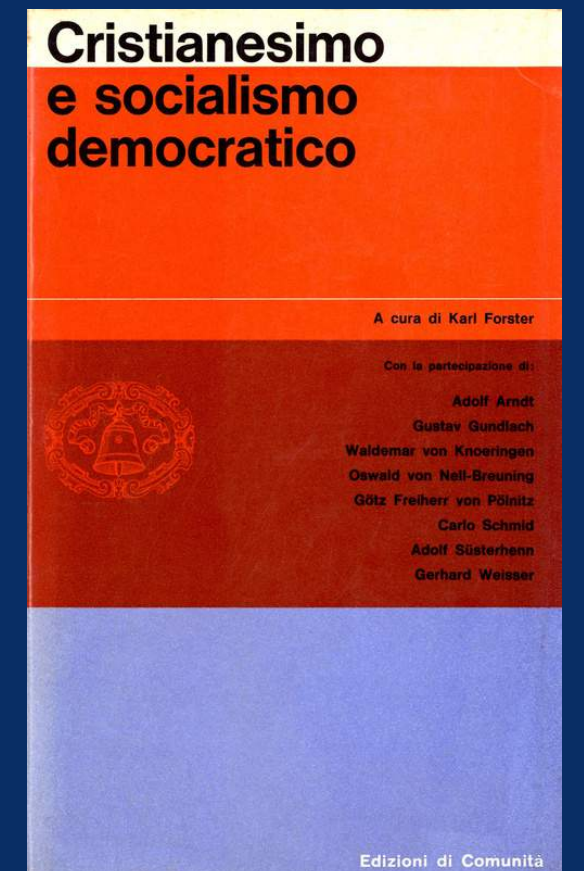
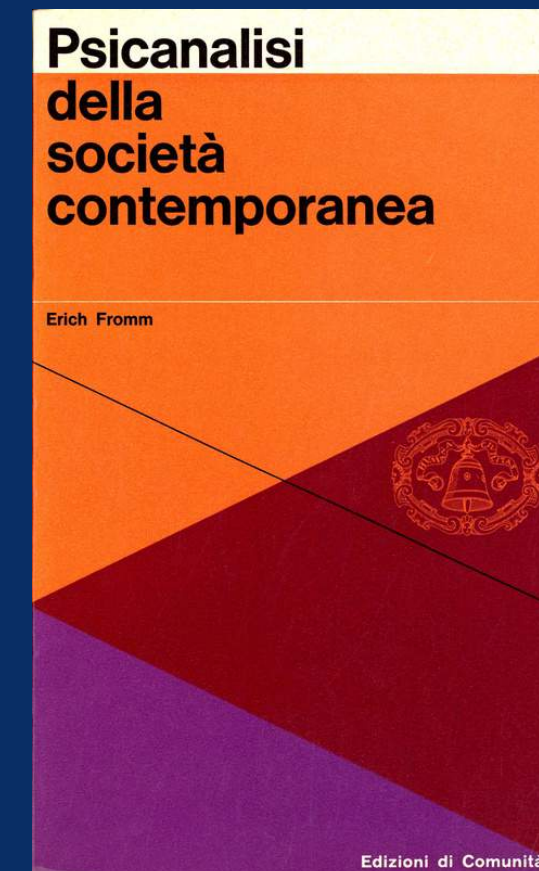
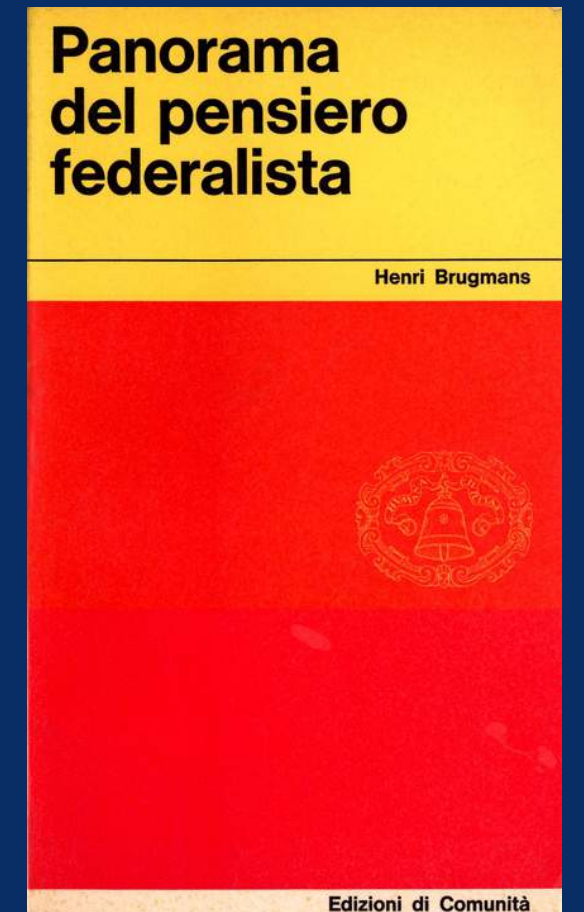
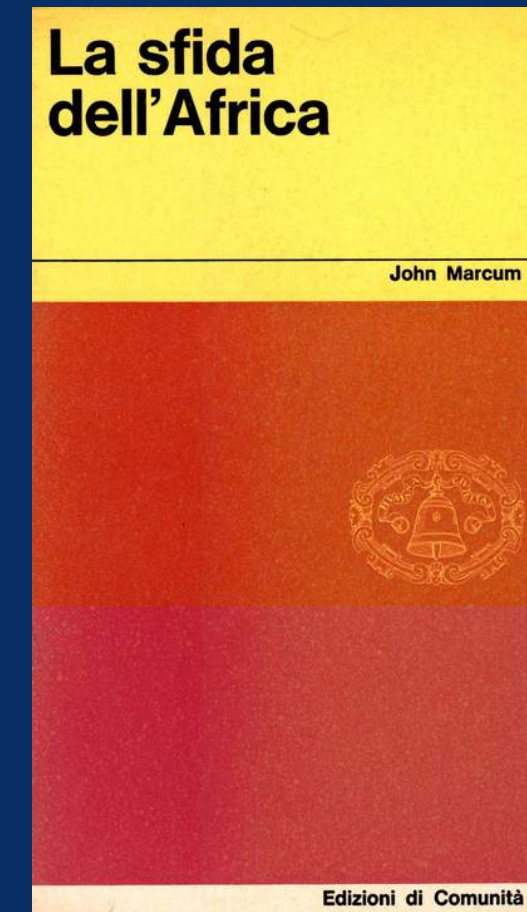
- Becker, Hans J. e Schlote, Wolfram, *Esempi di pianificazione edilizia in Finlandia*
- Beloff, Max, *L'Europa e gli europei*
- Brugmans, Henri, *Panorama del pensiero federalista*
- Clark, Grenville e Sohn, Louis B., *Un piano per la pace*
- Cotta, Sergio, *La città politica di Sant'Agostino*
- Desroche, Henri, *Gli Shakers americani. Da un neocristianesimo a un presocialismo?*
- Desroche, Henri – Freier, Koka – Infield, Henrik – Senior, Clarence, *Gli Ejidos messicani*
- Desroche, Henri e Meister, Albert, *Una comunità di lavoro nella regione parigina*
- Desroche, Henri – Meister, Albert – Gaumont, Jean – Poulat, Émile, *Studi sulla tradizione francese dell'associazione operaia*
- *Diritti dell'uomo (I). Testi raccolti dall'Unesco (2. Edizione)*
- Duverger, Maurice, *La repubblica tradita*
- Eliot, Thomas Stearns, *L'idea di una società cristiana (2. Edizione)*
- Eytan, Walter, *I primi dieci anni di Israele*
- Falconi, Carlo, *La Chiesa e le organizzazioni cattoliche in Europa*
- Forster, Karl (a cura di), *Cristianesimo e socialismo democratico*
- Friedmann, Georges, *Problemi dell'America latina*
- Friedmann, Georges, *Lavoro in frantumi. Specializzazione e tempo libero*

1960

- Fromm, Erich, *Psicanalisi della società contemporanea*
- Galbraith, John Kenneth, *I grandi problemi*
- Gutkind, E.A., *Comunità ed ambiente*
- Hellpach, Willy, *L'uomo della metropoli*
- Hillman, Arthur, *Organizzazione e pianificazione delle comunità* (2. Edizione)
- Jung Doriguzzi, Gertrud (a cura di), *L'istruzione professionale in Europa e in America*
- Kohr, Leopold, *Il crollo delle nazioni*
- Le Corbusier, *La carta d'Atene. Con un discorso preliminare di Jean Giraudoux*
- Mannheim, Karl, *Sociologia sistematica. Introduzione allo studio della società*
- Marchiori, Giuseppe, *Arte e artisti d'avanguardia in Italia (1910-1950)*
- Marcum, John, *La sfida dell'Africa*
- Olivetti, Adriano, *Città dell'uomo*
- Peterson, Erik, *Il mistero degli ebrei e dei gentili nella Chiesa* (2. Edizione)
- *Ricordo di Adriano Olivetti*, a cura della rivista "Comunità"
- Sartre, Jean Paul, *L'antisemitismo. Riflessioni sulla questione ebraica* (2. Edizione; 1. Edizione 1948 col titolo *Ebrei*)
- Sargent Florence, P., *L'industria e lo Stato*
- Schlesinger, Arthur Jr., *Kennedy*

Galbraith
Brugmans
Forster
Fromm
Marcum

1960



Ricordo di Adriano Olivetti

1960

Ricordo di Adriano Olivetti

a cura della rivista "Comunità,"



Edizioni di Comunità

**Biblioteca civica Tartarotti
Rovereto**

**Mostra bibliografica
6-31 ottobre 2020**

a cura di Vincenzo Passerini



**BIBLIOTECA CIVICA
ARCHIVI STORICI
ROVERETO**

Tracce Marginali, 24
Rovereto 2020